



Libreria Alberto Govi

di Fabrizio Govi Sas



Via Bononcini, 24 - I-41124 Modena (Italy)
Tel. 0039/059/375881 - Fax 0039/059/3681271
e.mail info@libreriagovi.com
www.libreriagovi.com
VAT no. IT02834060366



Listino 1-2012



CACCIA GROSSA

1) **ADAM, Victor** (1801-1867). *Viaggio d'un cacciatore nelle diverse parti del mondo, ovvero prospetto generale delle caccie e delle pesche di tutti i paesi. Prima versione italiana. Africa [tutto il pubblicato].* Venezia, Giuseppe Antonelli, 1841 (il titolo generale è datato 1839).

(segue:)

EIUSDEM. *Museo del cacciatore o collezione di tutte le specie di selvaggina di pelo o di piuma che si cacciano coll'archibugio colla descrizione de' loro caratteri, costumi, ec. Diretto da un cacciatore naturalista, ed eseguito in litografia sul vero da Vittore Adam. Prima traduzione italiana.* Venezia, Giuseppe Antonelli, 1844.

Tre volumi in 4to (cm 25,7); legatura coeva in mezza pelle con fregi e titolo in oro al dorso; pp. (8), 331, (1 bianca) con 40 tavole litografiche a piena pagina + pp. (4), 587, (1) + 72 tavole litografiche a piena pagina. Ottima copia.

RARA PRIMA EDIZIONE IN ITALIANO di queste due opere di caccia di Victor Adam, entrambe uscite in Francia pochi anni prima. Esse trattano rispettivamente della caccia in Africa e della caccia agli animali di bosco e di pianura (sia uccelli che quadrupedi) e agl'uccelli acquatici. Le due opere furono ristampate insieme dall'Antonelli nel 1849.

Catalogo unico, IT\ICCU\BA1\0017728 e IT\ICCU\BA1\0017729. Ceresoli, p. 28. € 1.900,00

[Click here for a full description in English](#)



2) **APE ITALIANA DELLE BELLE ARTI (L')**. *Giornale dedicato ai loro cultori ed amatori.* Roma, Salviucci, 1835-37.

TRE annate in folio; cartone editoriale rosa (piatti anteriori del II e III vol un po' inscuriti, lieve danno al dorso del I, ma in buono stato). I volumi contengono rispettivamente 38 + 36 + 36 belle tavole incise in rame a piena pag. da diversi artisti, precedute da 62 + 56 + 65 pp. di commento



e seguite dall'elenco degli associati. Bellissima copia intonsa. Questa pubblicazione uscì sotto la direzione del March. G. Melchiorri per sei anni dal 1835 al 1840. Noi disponiamo dei primi tre voll. Essa consiste di una «scheda» redatta da uno specialista (Melchiorri, Pungileoni, L. Poletti, M. Missirini, ecc.) accompagnata dalla relativa tavola. Le opere d'arte descritte sono pitture, affreschi, statue, architetture, medaglie; di ognuna viene indicata la collocazione, sia presso enti ecclesiastici che presso privati.

€ 450,00

[Click here for a full description in English](#)

JOACHIM DU BELLAY

3) **AUBERT, Guillaume** (1534?-1601). *Elegie sur le trespas de feu Ioachi. Du Bellay Ang.* Paris, Frédéric Morel, 1560.

In 4to (cm 23); mezza pelle recente; cc. (6) di cui 1 bianca. Marca tipografica sul titolo. Bellissimo esemplare reglé.

PRIMA EDIZIONE di questa elegia sulla morte di Joachim Du Bellay (c. 1522-1560), il più importante poeta della Pléiade dopo Pierre de Ronsard.

Nato da una famiglia di diplomatici, alti prelati (era nipote del Cardinale Du Bellay) e militari, cominciò tardi gli studi a causa della salute cagionevole. Costretto a letto per due anni, si mise a leggere i poeti e desiderò dividerne le glorie. I suoi felici e rapidi successi in poesia lo fecero accogliere alla corte di Francesco I e di sua sorella, la regina di Navarra. Entrò a far parte della Pléiade e nel 1549 pubblicò l'importantissimo manifesto *Défence et illustration de la langue française*, che propugnava un rinnovamento ed arricchimento del francese attraverso l'imitazione dei testi greco-latini ed italiani.

La raccolta di sonetti *l'Olive* (1549-50) rappresenta una pietra miliare nella storia letteraria francese, essendo un esemplare pratico dei precetti della *Défence*.

A Roma, dove si era recato nel 1553 e dove visse quasi quattro anni presso lo zio cardinale, Du Bellay scrisse *Les regrets* che contengono i suoi versi più belli. In essi l'autore plasma la forma del sonetto in un mezzo adatto ad esprimere i pensieri ed i sentimenti più personali. La vena



elegiaca, che richiama Ovidio, si mescola con quella satirica di Orazio e della poesia burlesca contemporanea italiana (cfr. G.H. Tucker, *Joachim du Bellay, poète français et néolatin entre exil et la patrie*, in: "Revue de littérature française comparée", 3, 1994, pp. 57-63).

Guillaume Aubert, nato a Poitiers, fu avvocato al Parlamento di Parigi e autore di numerose opere letterarie. Tradusse in francese i dodici libri di Amadigi di Gaula (1555) e la sua *Oraison de la paix* (1559) ne fece un precursore della Lega delle Nazioni. Nel 1569 curò l'edizione delle opere francesi del suo amico du Bellay. Lasciò anche alcuni scritti storici e giuridici (cfr. G. Fagniez, a cura di, *Mémorial juridique et historique de G. Aubert*, in: "Memoires de la Société de l'Histoire de Paris", XXXI, 1909, pp. 47-82).

Adams, A-2117. *Index Aureliensi*, 109.622. A. Cioranescu, *Bibliographie de la littérature française du 16^e siècle*, Paris, 1 □

[Click here for a full description in English](#)

FRASARIO IN SEI LINGUE

4) [BERLAIMONT, Noel van (d. 1531)]-CORNELIUS, Valerius (1512-1578). *Colloquia cum dictionariolo sex linguarum: Teutonicae, Latinae, Germanicae, Gallicae, Hispanicae, et Italicae... Recognita et emendate, ac praeterea duobus Dialogis aucta, ...Gemeine gesprache oder Colloquia, sampt einem Dictionario von sechs Sprache,... so begeren die selbige Sprachen zu lehren*. Antwerp, Gilles van den Rade per Henry Hendricx, 1579.

In 8vo oblunگو (cm 7,5x11); legatura del XVII secolo in piena pelle, dorso a nervi con tassello e titolo in oro, tagli colorati (risguardi recenti, dorso restaurato); cc. (240). Lievi aloni e leggere fioriture sparse, ma ottima copia.

RARA EDIZIONE RIVISTA ED AUMENTATA di questo frasario poliglotta basato sul *Vocabulaire* di Noel van Berlaimont. Questi, maestro di scuola originario di Anversa, intorno al 1530 compose un dizionario fiammingo-francese ad uso dei mercanti e degli studenti. La prima edizione dell'opera fu stampata da Vorsterman ad Anversa nel 1536 (cfr. M. Colombo-Timelli, *Dictionnaires pour voyageurs, dictionnaires pour marchands ou la polyglossie au quotidien aux XVI^e et XVII^e siècles*,



in: "Linguisticae Investigationes", XVI, 2, 1992, pp. 395-420).

Date la sua semplicità e praticità, che andavano incontro alle esigenze dei viaggiatori del tempo, l'opera ebbe straordinario successo e fu ristampata un centinaio di volte, sia nella sua forma originale, sia in diverse combinazioni bilingui, sia in edizioni poliglote.

Ad appena vent'anni dalla morte del Berlaimont, nel 1551, apparve la prima versione poliglotta del suo frasario, stampata a Lovanio da Bartholomy de Grave e contenente il fiammingo, lo spagnolo, il francese e il latino. La parte latina venne curata dal celebre umanista Cornelius Valerius, allora docente presso il Collegium Trilingue di Lovanio (cfr. H. de Vocht, *Cornelii Valerii ab Auwater epistolae et carmina, publ. from the original drafts, with introduction and notes*, Louvain, 1957, passim). Edizioni ulteriormente aumentate o modificate apparvero negli anni successivi.

Nel 1576 ad Anversa l'editore Henry Hendricx per primo introdusse alcuni dialoghi di uso comune in inglese e tedesco. Il successo editoriale gli permise di dare alle stampe la presente edizione del 1579 con l'aggiunta di due nuovi dialoghi. L'incremento del numero delle lingue e dei dialoghi obbligò tuttavia gli editori a ridurre il numero delle voci per non appesantire eccessivamente il volumetto. Hendricx snellì la parte grammaticale e operò tagli nella sezione di interesse religioso (cfr. C.B. Bourland, *The Spanish School-Master and the Polyglot Derivatives of Noel de Berlaimont's 'Vocabulare'*, in: "Revue Hispanique", LXXXI, 1933, pp. 289-298).

Index Aureliensis, 142.995. F. Claes, *Lijst van Nederlandse woordenlijsten en woordenboeken gedrukt tot 1600*, Louvain, 1974, nr. 280. J. Peeters-Fontanais, *Bibliographie des impressions espagnoles des Pays-Bas Méridionaux*, Louvain, 1933, nr. 330. R. Rizzi, a cura di, *Colloquia, et dictionariolum octo linguarum*, Viareggio, 1996, p. VIII. W.R.R. Verdeyen, *Colloquia et Dictionariolum Septem linguarum*, Antwerp, 1925-1935, nr. 18. € 1.900,00

[Click here for a full description in English](#)

108 TAVOLE A COLORI DI PESCI

5) **BLOCH, Marcus Elieser** (1723-1799). *Kupfer zu Dr. Bloch's oeconomische Naturgeschichte der Fische Deutschlands*. [Berlin, Hr. Hesse a spese dell'autore, 1784].

In folio oblungo (cm 25x40); legatura coeva in mezza pelle, dorso con tassello e titolo in oro, tagli rossi (dorso lacunoso, cerniere deboli, cuffie e punte danneggiate); titolo inciso (D. Berger sc. 1784) e 108 tavole a piena pagina incise in rame e magnificamente colorate a mano all'epoca. Ottima copia.

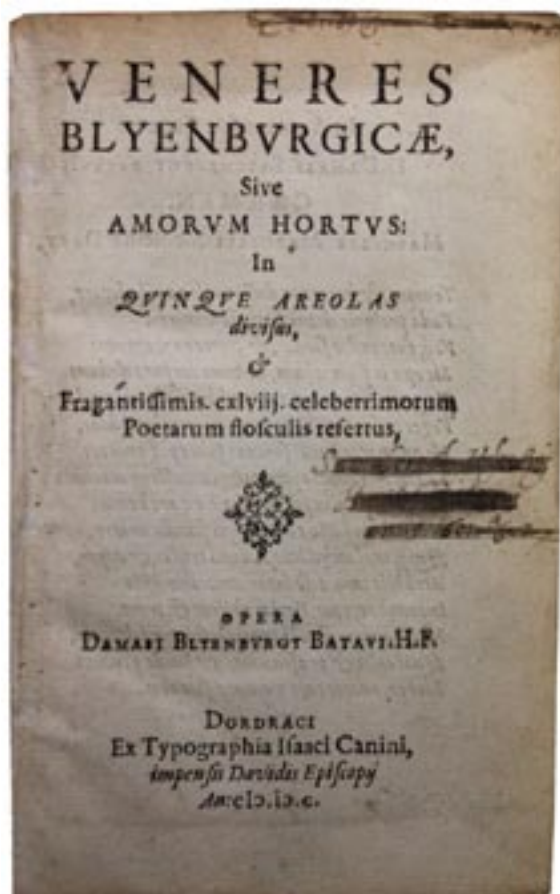
PRIMA EDIZIONE dell'atlante destinato ad accompagnare i tre volumi di testo sui pesci tedeschi, pubblicati da Bloch a Berlino fra il 1782 e il 1784, che costituivano la prima parte della più generale *Allgemeine Geschichte der Fische*, uscita in 15 volumi (di cui 3 di tavole) dal 1782 al '95. Essa, finanziata personalmente dall'autore e portata a termine grazie ai sussidi e ai finanziamenti donati da vari principi e patroni, rappresentò la più grande opera di ittiologia del secolo.



Originario di Ansbach, Marcus Bloch studiò medicina e scienze naturali a Berlino e a Francoforte sull'Oder, dove si laureò nel 1747. Esercitò la professione medica a Berlino per molti anni. Compì inoltre alcuni viaggi di interesse naturalistico e si formò un'importante collezione ittica, che dopo la sua morte fu comprata dal governo prussiano ed oggi si trova presso il Museo Zoologico di Berlino. Morì a Carlsbad nel 1799.

C. Nissen, *Schöne Fischbücher*, Stuttgart, 1951, nr. 23. C. Nissen, *Die zoologische Buchillustration*, Stuttgart, 1969, n□

[Click here for a full description in English](#)



ANTOLOGIA NEOLATINA DI POESIE D'AMORE
6) **BLYENBURGH, Damas van** (1558-1616). *Veneres Blyenburgicae, Sive amorum hortus: in quinque areolas divisus, & fragrantissimis cxlvijj celeberrimorum poetarum flosculis refertus*. Dordrecht, Isaac Caninus per David Episcopus, 1600.

In 8vo (cm 16). Pp.(16), 865, (88), ult. ca. bianca. Perg. rigida coeva, tass. in mar. marron con tit. oro al dorso, tagli rossi. Lievissime bruniture ma ottima copia.

RARA EDIZIONE ORIGINALE di quella che sembra essere la sola antologia contenente solo poesia neolatina in tutto il XVI secolo. Essa include quasi 150 autori di ogni paese europeo: Angeriano, Bembo, Bourbon, Buchanan, Cordus, Dolet, Du Bellay, Erasmus, Flaminio, Gruyter, Manuzio, Marullus, Melissus, Poliziano, Sabinus, Scaliger e molti altri compreso l'autore. Il volume è dedicato allo statista, storico, poeta, filologo olandese Janus Douza. (cfr. C.L. Heesakkers, *De Nederlands muze in Latjins gewaad*, Leiden, 1991, pp.147 e 158).

Forse l'aspetto più sorprendente della poesia amorosa neolatina si ritrova nel suo trattare, con molta maggior disinvoltura di quella vernacolare, tutti gli aspetti più personali ed intimi della vita affettiva ed erotica. Un

esempio eloquente è il modo in cui Joachim du Bellay tratta un episodio di seduzione ed adulterio con una giovane romana maritata ad un vecchio: nei *Regrets* la vicenda è descritta in modo piuttosto vago e conciso, mentre negli *Amores* è raccontata con dovizia di particolari.

Poco si sa di Blyenburgh. Egli fu maestro della zecca di Dordrecht e più tardi primo consigliere di Thomax Galax, governatore della Virginia. (cfr. Gerlo e Vervliet, *Bibliographie de l'humanisme des anciens Pays Bas*, Bruxelles, 1972, p.252, nr. 3255).

Il suo progetto culturale era quello di stampare una vasta raccolta di testi poetici significativi di vari autori nei diversi campi della vita civile. Pubblicò infatti nel 1599 a Leiden il *Cento ethicus ex variis poetis*, ma altre due antologie dedicate alla economia domestica e alla politica non videro mai la luce.

Index Aureliensis, 120.032. Adams, B-2116.

€ 900,00

[Click here for a full description in English](#)



FORTEZZE VENEZIANE

7) [CAMOCIO, Giovanni Francesco (m. 1575)?]. *Margaritin*. Venezia, 1571. (offerto con:) -.-.-. *Fortezza di Margaritin nella Provincia della Cimera. Nuovamente presa et spianata dalli Illustrissimi Signori Venetiani*. 1571.

Due incisioni in rame di mm. 21,3x16,4 più ampi margini, che mostrano due fasi della battaglia per la presa della fortezza da parte dei Veneziani. Ottimo stato di conservazione.

Margaritin (oggi Margariti in Epiro, provincia di Theosprotia, di fronte a Corfù) fu una fortezza a lungo contesa fra Veneziani e Turchi. La sua caduta nell'anno 1571 è uno dei fatti strategici che portarono alla epocale battaglia di Lepanto. Il poeta Antonio Molino pubblicò nello stesso anno a Venezia l'opera *Sopra la presa di Margaritin*.

Nato probabilmente ad Asolo (TV) nella prima metà del XVI secolo, Camocio (o Camozio o Camozzi) si trasferì a Venezia verso il 1552, dove aprì una libreria a S. Lio ed un laboratorio di calcografia, anche se egli non eseguì mai personalmente alcuna incisione. Camocio fu uno dei più grandi editori di carte geografiche del Cinquecento, anche se risulta difficile stabilire quante carte



sia riuscito a stampare. Non si ha più notizia di lui dopo il 1575, anno di una grande pestilenza, quindi si suppone che morì in quell'anno (cfr. *D.B.I.*, s.v., a cura di C. Palagiano).

Camocio pubblicò anche varie carte di piccolo formato, le quali inizialmente furono vendute sciolte, quindi successivamente riunite in un solo volume, comunemente conosciuto sotto il nome di "Camocio". Si tratta di ottantotto fogli numerati, compreso il frontespizio, non tutti attribuiti al Camocio, che apparvero a Venezia, "alla libreria del segno di S. Marco" (cioè presso Donato Bertelli) sotto il titolo *Isole famose, porti, fortezze, terre marittime*. Manca la data di pubblicazione, ma l'opera non può essere stata edita prima dell'agosto del 1574, data della carta più recente. Dopo la sua morte, le incisioni del Camocio passarono al Bertelli (cfr. R. Gallo, *Giovan Francesco Camocio and his large Map of Europe*, in: "Imago Mundi", VII, 1950, pp. 97-100). € 360,00

[Click here for a full description in English](#)

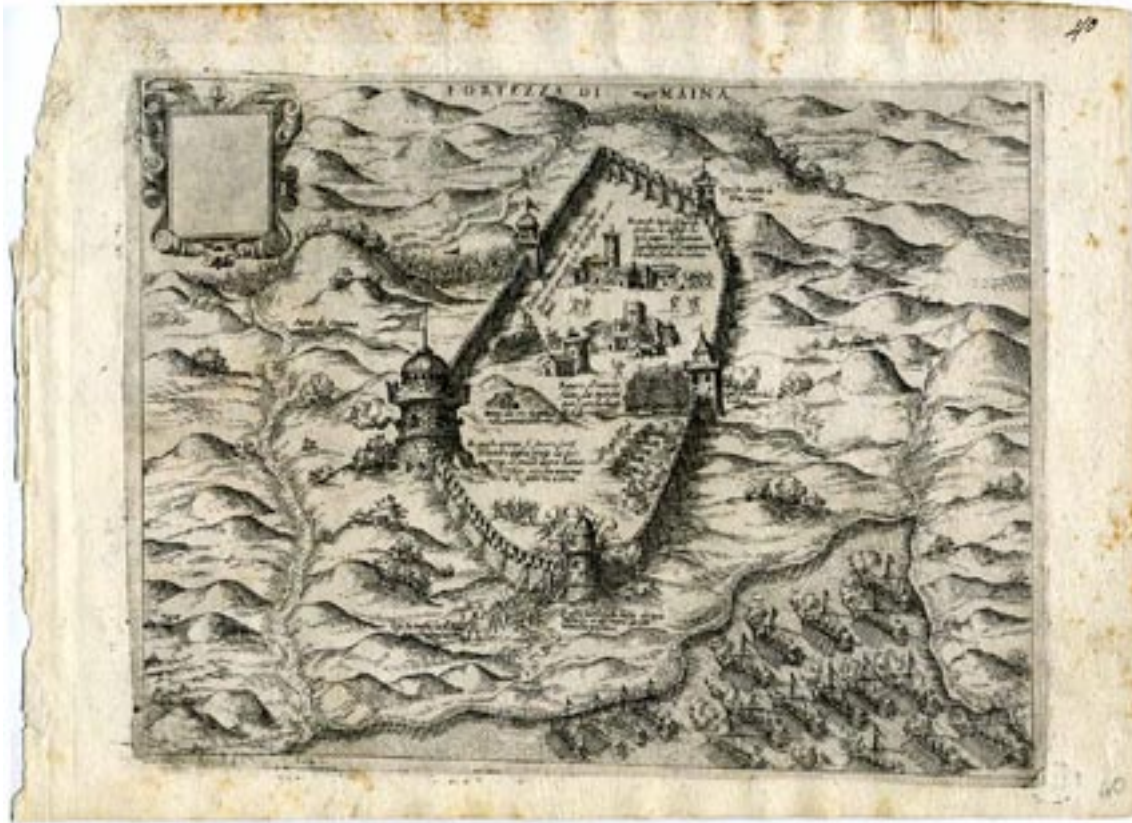
FORTEZZE VENEZIANE

8) [CAMOCIO, Giovanni Francesco (m. 1575)?]. *Fortezza di Maina*. Venezia, [ca. 1571].

Incisione in rame di mm. 22,30 x 17 più ampi margini, che rappresenta l'assalto dei Veneziani a questa fortezza eretta dai Turchi già nel XV secolo. Lievi fioriture sui margini, ma ottima copia su carta forte.

In primo piano le galeazze veneziane bombardano il forte, mentre le milizie già sbarcate lo assediano da terra da tre parti per mezzo di scale. La vivace rappresentazione è arricchita nella lastra da didascalie che descrivono i diversi momenti della battaglia. Alla fine il forte cadde in mano alla Serenissima.

Il Coronelli nelle sue *Memorie Istoriografiche del Regno della Morea* scrive: «Nel 1570 partito con 24 Galere da Candia il Capitan di Golfo Querini pervenne a Corfù, ove informato dell'edificazione di quel Forte per gli accennati motivi, pensò indirizzarsi all'acquisto: eseguì il pensiero con fatti uniformi, perché conseguirono a salvamento quei Porti, coadiuvato da Mainoti, che nella fazione diedero saggio di gran valore; dopo gravi contrasti in danno notabile de Turchi, l'ottenne; non volse il Capitan di Golfo che più sussistesse quell'ostacolo a gente sì ben affetta alla Repubblica, perciò estrattone quanto v'era d'usuale alla militia, volle prima di partire demolirlo».



Il capitano di Golfo era il comandante della flotta dell'Adriatico di stanza a Corfù. Maina, oggi Mani, si trova nella parte meridionale del "dito medio" del Peloponneso. € 480,00

[Click here for a full description in English](#)

QUADRATURA DEL CERCHIO

9) **DELLA PORTA, Giovanni Battista** (ca. 1535-1615). *Elementorum curvilinearum libri tres. In quibus altera Geometriae parte restituta, agitur de circuli quadratura.* Roma, Bartolomeo Zanetti, 1610.

In 4to; pergamena floscia posteriore; pp. (8), 96, (4: avviso del tipografo ed elenco delle opere edite ed inedite del Della Porta). Stemma del dedicatario sul titolo. Con numerosi diagrammi geometrici incisi in legno nel testo. Ottima copia, solo a tratti lievissimamente brunita.

PRIMA EDIZIONE SEPARATA, dedicata a Federico Cesi in data Napoli, 1 luglio 1610, di quest'opera che era apparsa in due soli libri in appendice ai *Pneumaticorum libri* del 1601. Fu proprio il Cesi, grazie allo zio cardinale Bartolomeo Cesi, a far ottenere al Porta la licenza di stampa per gli *Elementorum curvilinearum libri tres*. In questa nuova edizione il Della Porta aggiunse un terzo libro dedicato alla risoluzione della quadratura del circolo. Benché egli non dia una risposta al problema, con ciò volle dare un saggio del proprio virtuosismo all'indomani



della nomina ad accademico dei Lincei (cfr. G.B. Della Porta, *Elementorum curvilinearum libri tres*, a cura di V. Gavagna e C. Leone, Napoli, 2005).

G.B. Della Porta, originario di Vico Equense, straordinaria figura poliedrica del nostro Rinascimento, fu matematico, architetto, medico empirico, filosofo, botanico, biologo, meteorologo, ottico, crittografo, astrologo, alchimista, chiromante, inventore e drammaturgo.

Membro di una famiglia seminobiliare e benestante, compì numerosi viaggi attraverso l'Italia, la Francia e la Spagna. Come il padre, che era stato segretario regio, anch'egli fu al servizio prima di Carlo V, quindi dei viceré spagnoli delle Due Sicilie.

Autodidatta cresciuto in un ambiente colto e stimolante, egli pubblicò giovanissimo un trattato sulle meraviglie della natura (*Magiae Naturalis*, Napoli 1558), che ebbe grande successo. Nella sua casa di Vico Equense, Della Porta fondò la celebre Accademia dei Segreti (*Academia Secretorum Naturae*), in seno alla quale si effettuavano esperimenti chimico-biologici e si discutevano problemi di natura scientifico-esoterico-filosofica. L'attività dell'accademia attirò le attenzioni dell'Inquisizione che ne intimò la chiusura.

Grazie alla protezione del cardinale Luigi d'Este, Della Porta riuscì ad evitare incriminazioni personali e nel 1579 si trasferì a Roma al servizio di quest'ultimo. Nel 1585 entrò nell'ordine dei Gesuiti. Nel 1586 rappresentò la prima delle sue numerose commedie, *L'Olimpia*, e diede alle stampe la sua opera più celebre, il *De humana physiognomonia libri III*, in cui espresse la tesi secondo la quale l'indole degli esseri umani sarebbe influenzata non tanto dall'influsso astrale, quanto piuttosto dalla loro costituzione fisica. Il libro, che ebbe subito grande diffusione, fu censurato dall'Inquisizione veneziana e dal Santo Uffizio, che mise al bando le opere scientifiche di Della Porta e gli impose un divieto di pubblicazione fino al 1598.

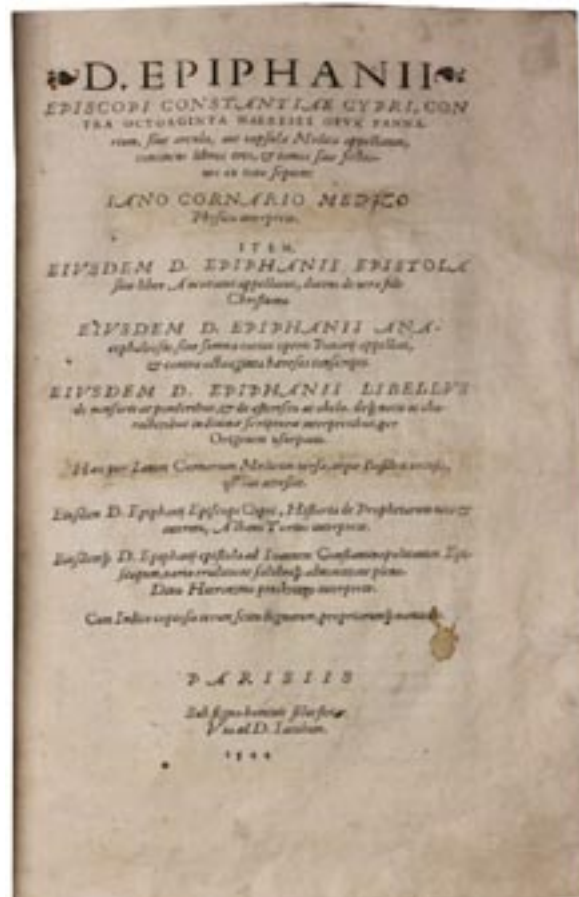
Nel 1603 fece uscire il trattato *Coelestis Physiognomoniae*, nel quale ritrattava molte teorie espresse nel *De humana physiognomonia*. Negli ultimi anni di vita, Della Porta strinse amicizia con Federico Cesi, il fondatore dell'Accademia dei Lincei, e tornò ad uno dei suoi argomenti preferiti, l'alchimia, pubblicando il trattato *De distillatione* (1608), dedicandolo proprio al Cesi. Morì a Napoli il 4 febbraio del 1615 e fu sepolto con grande pompa nella chiesa di San Lorenzo (cfr. P. Piccari, *Giovan Battista Della Porta il filosofo, il retore, lo scienziato*, Milano, 2007, pp. 15-45 ; inoltre *D.B.I.*, XXXVII, pp. 170-182 e *D.S.B.*, XI, pp. 95-98).

Catalogo unico, IT\ICCU\BVEE\022589; Honeyman Collection, 2522; Libri, 5971; Libreria Vinciana, 1601; Libri cat., 5971. € 2.400,00

[Click here for a full description in English](#)

10) **EPIPHANIUS, Sanctus** (315-403) - **CORNARIUS, Janus** ed. (1500-1558). *Contra octoginta haereses opus, Pannarium, sive arcula, aut capsula Medica appellatum (...) Iano Cornario Medico Physico interprete. Item eiusdem D. Epiphanii Epistola sive liber Ancoratus appellatus, docens de vera fide Christiana. Eiusdem D. Epiphanii Anacephaleosis, sive summa totius operis Panarii appellati, et contra octoginta haereses conscripti. Eiusdem D. Epiphanii Libellus de mensuris ac ponderibus, et de asterisco ac obelo, deque notis ac characteribus in divinae scripturae interpretibus, per Origenem usurpatis. Haec per Ianum Cornarium Medicum versa, atque Basileae excusa, quibus accessit. Eiusdem D. Epiphanii (...) Historia de Prophetarum vita et interitu, Albano Torino interprete. Eiusdem D. Epiphanii epistola ad Ioannem Constantinopolitanum Episcopum, varia eruditione salubrisque admonitione plena. Divo Hieronymo presbitero interprete. Paris, "Sub signo hominis silvestris", 1544 (in fine: marzo, 1534). In folio; pergamena coeva (dorso rinforzato anticamente); pp. (8 di 12), 392 [i.e. 393], (17). Mancano per motivi di censura ecclesiastica le cc. preliminari a² e a³ contenenti l'inizio della dedica di Janus Cornarius a Johann Friedrich von Sachsen datata Francoforte, 1 novembre 1544. Manca anche la bianca finale E⁴. Firma di appartenenza settecentesca di un certo Baldassarre Zamboni. Ottima copia marginosa.*

RARA EDIZIONE, curata dal medico ed umanista tedesco Janus Cornarius (Johann Haynpol), degli scritti maggiori di Epifanio di Costanza (*Panarion, Ancoratus, Anacephaleosis sive Recapitulatio e De mensuris et ponderibus*). Nello stesso anno l'edizione uscì anche sotto il nome della stampatrice Carola Guillard.



Il Cornarius, originario di Zwickau, studiò presso le Università di Lipsia e di Wittenberg, segnalandosi soprattutto come commentatore e traduttore dei medici greci ed in particolare di Ippocrate (cfr. W. Richter, *Janus Cornarius, ein 'philologischer Mediziner' des 16. Jahrhunderts, und seine Beziehungen zur Rostocker Universität*, in: "Wissenschaftliche Zeitschrift der Wilhelm-Pieck-Universität", III, Rostock, 1978, pp. 181-189).

Adams, E-252.

€ 850,00

[Click here for a full description in English](#)

L'ARTE DELLA TRADUZIONE

11) **FAUSTO DA LONGIANO, Sebastiano** (ca. 1502-1565). *Dialogo, del modo de lo tradurre d'una in altra lingua secondo regole mostrate da Cicerone: a li vertuosissimi Signori Costanti, Nobilissimi Vicentini*. Venezia, Giovanni Griffio per Lodovico delli Avanzi, 1556.

In 8vo; pergamena antica; cc. 54, (I), 1 bianca. Marca tipografica al titolo. Alcuni lievi aloni marginali.

PRIMA EDIZIONE. Insieme alla *Manière de bien traduire* (1540) di E. Dolet e alla *Interpretatio linguarum* (1559) di Lawrence Humphrey, il *Dialogo* di Fausto da Longiano, dedicato ai membri dell'aristocratica e conservatrice Accademia dei Costanti di Vicenza (cfr. M. Maylander, *Storia delle Accademie in Italia*, Bologna 1930, II, pp. 114-117), rappresenta uno dei più importanti trattati rinascimentali sull'arte di tradurre.

L'opera è scritta in forma di dialogo fra l'Inquieto, che pone le domande, e l'Occulto (lo stesso Fausto), che fornisce le risposte.

«The interest of this work, however, lies in more than its restatement of Cicero's rules for rhetorical translation... Longiano's treatise appears, then, to make a decisive break with what we have called the disruptive fallacy. Point by point, he has taken Cicero's brief statement on translation and built it, through gloss and commentary, into a finely structured work not only corrective, but innovative in spirit. The result is a microcosm of the entire translative act with the two subdivisions of the second part summarizing the stages of that act. At the initial level (Argument,

*DIALOGO DEL
Fausto da Longiano,*

DEL MODO DE LO TRADURRE
D'VNA IN ALTRA LINGVA SE-
gondo le regole mostrate da Cicerone:

ALI VERTVOSISSIMI S-
gnori Academici COSTANTI,
Nobilissimi Vicentini.

Con gratia, e priuilegio.



IN VINEGIA M D LVI

Arrangement, Elocution), the Translator is a Reader with all the analytical and perceptual commitments implied in the term; at the narrower level (Composition, Dignity and Number), he transposes these insights, gleaned as Reader, into the speculative function of Writer. Together, the two functions are predicated on a deeper awareness that reciprocity between any two languages is at best relative, sometimes determined by precise equivalencies in morphology and syntax, at other times, by new and transforming patterns of expression. This relativistic credo, in fact, cuts across each topic treated by Longiano, turning his work into an affirmation that where there is no attempt to sort out the articulative potency of language, grasping its inseparability from ideas, there can be no translation» (G.L. Norton, *The ideology and language of translation in Renaissance France and their humanist antecedents*, Genève, 1984, p. 202).

Sebastiano Fausto fu di professione traduttore ed editore. Egli compose inoltre un trattato di educazione di impostazione erasmiana e un importante commento a Petrarca (1532). Scrisse poi di svariate altre materie, tra cui il duello, il matrimonio e la meteorologia (cfr. A Scapellini, *Fausto da Longiano*, in: "Studi Romagnoli", 10, 1959, pp. 283-300).

Edit16, CNCE18624. M. Ballard, *De Cicéron à Benjamin: traducteurs, traductions, réflexions*, Villeneuve d'Arcq, 2007, pp. 96-97. M. Furlan, *La Retórica de la Traducción en el Renacimiento. Elementos para la constitución de una teoría de la traducción renacentista*, Barcelona, 2002, pp. 271-300. B. Guthmüller, *Fausto da Longiano e il problema del tradurre*, in: "Quaderni veneti", 12, 1990, pp. 9-152. € 1.500,00

[Click here for a full description in English](#)

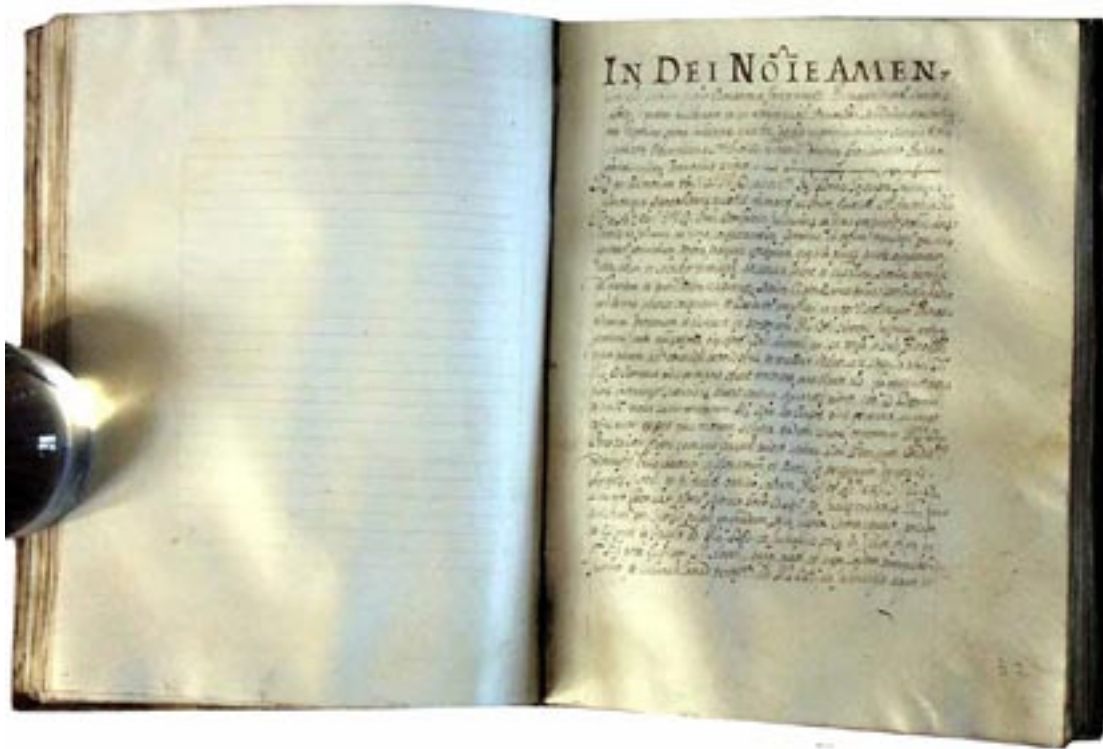
12) **FERMO-NOBILE FAMIGLIA GIGLIUCCI.** Cartolario o Libro di casa della casata Gigliucci in latino ed italiano. 1583-1621.

Manoscritto su pergamena di cm 230x170 composto di carte 23 di testo + 8 bianche e carte 8 di testo + 45 bianche. Legatura coeva in pergamena floscia con etichetta a stampa sul dorso («Gigliucci & c.»). Conservazione perfetta.

Esso contiene sostanzialmente due gruppi di documenti: il primo relativo al giuspatronato della famiglia sull'altare dei SS. Jacopo e Giuseppe nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano; l'altro relativo al conferimento della primogenitura e maggiorascato ad un membro della famiglia (Antonio Gigliucci, fratello di Giovanni Battista e Domenico) allo scopo di evitare la frammentazione dei beni e conservare in tal modo il patrimonio e il prestigio della casata.

Gli atti relativi al giuspatronato coprono gli anni fra il 1583 e il 1595 e registrano l'avvicinarsi dei Rettori dell'Altare (o Cappella) presentati dai Gigliucci che, in quanto detentori del giuspatronato, esercitavano appunto il diritto di presentazione. La serie si apre con la nomina di Jacopo Maria Pinelli ("clericus toletanus sive ianuensis scholaris seminarii Firmani"), il quale era sicuramente





imparentato con l'allora vescovo di Fermo e futuro cardinale, il nobile genovese Domencio Pinelli (1541-1611). L'atto più antico risale al 1453.

Come accade spesso in questo tipo di documenti, la necessità di dimostrare l'antichità del diritto di giuspatronato induce a produrre ogni genere di atto, fra cui i processi verbali dei testimoni che si esprimono in italiano.

L'atto che riguarda la primogenitura è di particolare interesse perché contiene l'elenco dettagliatissimo di ogni e qualunque proprietà della famiglia Gigliucci alla data del 16 novembre 1621. L'elenco comincia a c. 33r con: «Palatium sive domum magnam iuxta Ecclesiam Sancti Angeli viam publicam...». € 1.200,00

[Click here for a full description in English](#)

FISICA E ASTRONOMIA

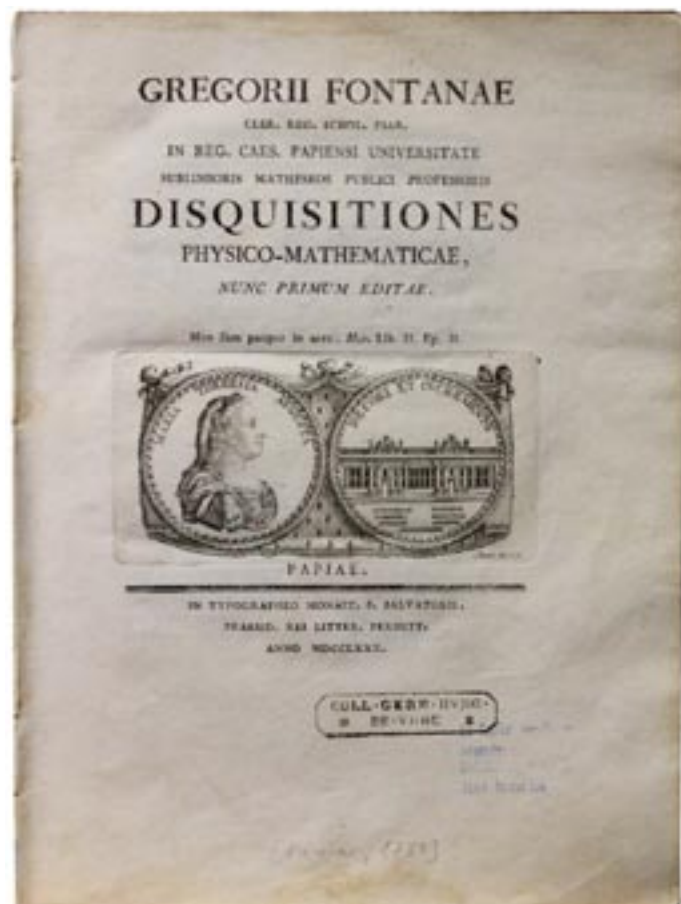
13) **FONTANA, Gregorio** (1735-1803). *Disquisitiones physico-mathematicae nunc primum editae*. Papiae, Ex typogr. Monasteri S. Salvatoris, 1780.

In 4to (cm 24,2); cartone coevo; pp. (12), XI, 384 e 3 tavole in rame fuori testo. Bellissima edizione stampata su carta fine ed impregiosita da 18 fra vignette, testate e finalini, disegnati e incisi in rame da Giovanni Ramis (cfr. Thieme-Becker, XXVII-597). Piccolo timbro sul margine inferiore del titolo, minime fioriture marginali, ma ottima copia marginosa.

EDIZIONE ORIGINALE. «Nel frattempo aveva pubblicato in Pavia (1780) un'opera, che levò molto grido: le *Disquisitioni fisico-matematiche*, dedicate all'arciduca Ferdinando d'Austria. Qui, alla grandiosità del contenuto, corrisponde anche l'eleganza del grosso volume, che si può citare come modello dell'arte tipografica alla fine del Settecento. Nelle prime disquisizioni tratta esaurientemente del problema termico solare, secondo i diversi climi del globo, esponendo i risultati sicuri di laboriosissimi calcoli; applica poi il metodo dei massimi e minimi alle funzioni irrazionali e trascendenti, superando quanti avevano scritto intorno al medesimo soggetto; espone alcuni teoremi intorno agli infiniti logaritmici; persegue le vie delle comete» (C. Adami, *Di Felice e Gregorio Fontana*, 1905, p. XXII).

Delle 15 dissertazioni che compongono l'opera, la quinta (*De sideribus intervallum inter datos duos almicantharath interceptum velocissime trajicientibus*), la sesta (*De astronomiae nauticae theorematibus*) e la settima (*De cometarum motu*) interessano l'astronomia.

Gregorio Fontana nacque a Villa di Nogaredo nel 1735. Compiuti i primi studi a Rovereto, nel 1756



a 21 anni era già lettore di Filosofia e Matematica nel Collegio del Nazareno di Roma. Nel 1766 fu fatto rettore dell'Ateneo Lombardo e successe al Boscovich nella cattedra di calcolo sublime. Fu inoltre bibliotecario del Collegio Ghislieri, dando inizio alla formazione della Biblioteca universitaria ticinese. Morì nel 1803.

Riccardi, I-470 (elena i titoli delle quindici *Disquisizioni*).
Houzeau-Lancaster, I-3517. *Horblit collection*, nr. 392.
€ 900,00

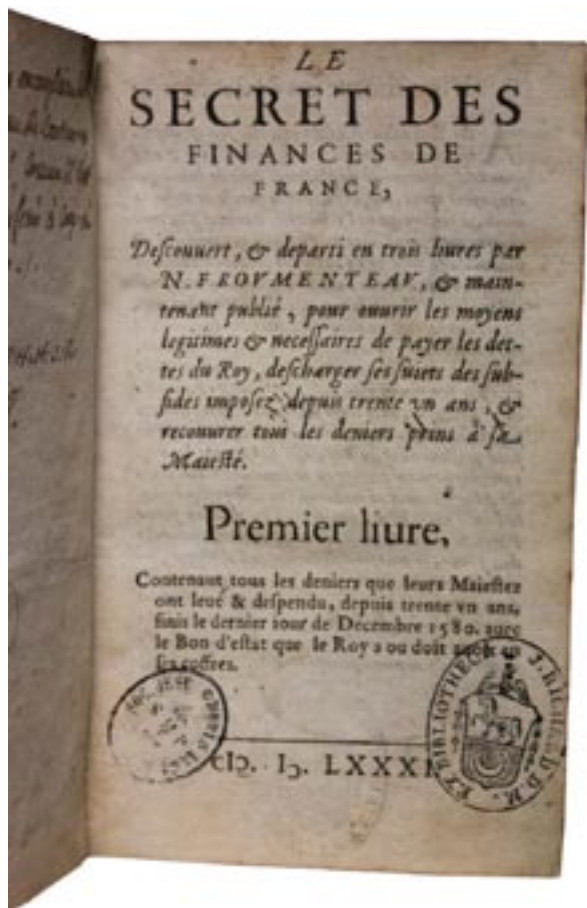
[Click here for a full description in English](#)



LE FINANZE PUBBLICHE FRANCESI ALLA FINE DEL CINQUECENTO

14) **FROUMENTEAU, N.** (Nicolas Barnaud du Crest, fl. 2^a metà del XVI secolo). *Le secret des finances de France, decouvert, et départi en trois livres par N. Froumenteau, et maintenant publié, pour ouvrir les moyens légitimes et nécessaires de payer les dettes du Roy, décharger ses sujets des subsides imposez depuis trente un ans, et recouvrer tous les deniers [sic] prins à sa Majesté.* Paris o Genève, 1581.

Tre parti in un volume in 8vo (cm 16); legatura francese del XVIII secolo in piena pelle, dorso a nervi con fregi, tassello e titolo in oro, risguardi marmorizzati, taglio rosso (cerniere un po' consunte); pp. (56), 152 + pp. 472 (la carta b8 è bianca) + pp. (8), 439 (recte 435), (1 bianca). Diversi ex-libris e alcune note d'appartenenza sui fogli di guardia. Insignificanti brunture su pochi fascicoli, piccolo strappetto al margine di una carta senza danno, margini sobri, ma nel complesso ottima copia di tutta freschezza.



EDIZIONE DEFINITIVA, aumentata di un terzo libro, de *Le secret des trésors de France*, apparso sempre nel 1581. Delle diverse tirature di questa edizione stampate nello stesso anno, la presente riporta il nome dell'autore N. Froumenteau (probabilmente uno pseudonimo per Nicolas Barnaud du Crest) sul frontespizio e presenta l'*Épître* del secondo volume in trenta pagine anziché sedici come in altre tirature. Inoltre il «Le» iniziale del titolo è in corsivo.

Si tratta quindi della migliore edizione di questa importante analisi statistica delle finanze pubbliche francesi negli anni che vanno dal 1550 al 1580. Molto critico nei confronti del régime fiscal allora in vigore, Froumenteau anticipa in certi punti le teorie di autori come Boisguilbert, Vauban, Boulainvilliers e i fisiocratici. Di fede protestante, egli fornisce anche informazioni statistiche sulla popolazione e sui danni causati dalle guerre di religione (765.000 morti e 128.000 abitazioni distrutte). L'opera è inoltre una feroce invettiva contro la dinastia regnante dei Valois e contro Enrico III in particolare, il quale, secondo Froumenteau, si sarebbe intascato più di cinquecento milioni di libbre d'oro dalle casse dello stato.

Adams, F-1084. Hauser, 2340. Kress, 146. Einaudi, 5204. INED, 1932 («on peut regarder ce livre comme un premier essai de statistique, tout en considérant

que ces évaluations sont assez arbitraires»). BMSTCFrench, p. 189. Cioranescu, 3113. E.-E. Haag, *La France protestante*, Paris, 1877-89, VI, pp. 747 e sgg. N.B.G., XVIII, p. 952 («une statistique des misères de la France»). *Dictionnaire des Sciences Économiques*, Paris, 1956, I, p. 565 («étude des plus intéressants sur les finances et les conditions de vie depuis Henri III»). € 1.200,00

[Click here for a full description in English](#)



OPERA OMNIA

15) **GALILEI, Galileo.** *Opere di Galileo Galilei Nobile Fiorentino.* Milano, Classici Italiani, 1808-1811.

TREDICI GROSSI VOLUMI in 8vo (cm. 21,5). Legatura in cartoncino editoriale stampato a tratti un po' sbiadito o impolverato, ma in ottimo stato e solidamente cucito. Con 34 tavole ripiegate incise in rame. Manca il ritratto. Tavole scucite nei volumi VIII, IX, X e XI, ma in perfetto stato.

“Questa è la più compiuta edizione delle opere del Galilei. Essa fu fatta sull'edizione di Padova,

ma coi più diligenti riscontri sulle altre edizioni ancora. La prefazione è di Robustiano Gironi. Le figure vi sono per la prima volta incise in rame dal Sig. Bordiga. Le tavole aritmetiche furono corrette dal sig. Paolo Brambilla professore di matematica nel Liceo di Milano. Oltre la Lettera a Madama Cristina, e le Considerazioni al Tasso, vi sono aggiunte altre rarissime operette (*Bibliografia... de' Classici Italiani*, Milano, 1814, p. 94).

Cinti, *Biblioteca galileiana*, nr. 186.

€ 750,00

[Click here for a full description in English](#)

187 PROVERBI IN VOLGARE PAVANO

16) **GEREMIA DA MONTAGNONE** (sec. XIII-XIV). *Epytoma sapientie*. Impressum Venetiis impensa Petri Liechtensteyn coloniensis, 1505 tertio Kal. Maias.



In 4to (cm.21,2); bella pergamena coeva con unghie (mancano i legacci; rinforzo antico in pergamena alla cuffia superiore; secondo risguardo libero mancante per due terzi); cc. (12), 146 (i.e. 152). La c. 12, stampata solo al verso, essendo mancante, è sostituita da un facsimile su carta antica. Con la bella marca tipografica a due colori del Liechtenstein in fine, a piena pagina. Il vero titolo dell'opera, come risulta dai mss. sopravvissuti è *Compendium Moraliū Notabilium* e consiste di una raccolta di passi relativi alle norme del vivere accompagnati da una ricca messe di proverbi in volgare padovano.

L'autore dell'epistola (qui in facsimile) persuase l'editore sia a stampare l'opera sia a intitolarla *Epytoma Sapientie*. E' curiosa la chiusa dell'epistola che recita: "Valete pie mentes. Venetiis ex Gymnasiolo meo litterario...1505". L'A. dell'epistola Petrus Trecius (Trezzi?) era doctor iuris e nativo di Brescia.

Geremia fece parte di quel gruppo di protoumanisti padovani i più noti dei quali sono il Lovato e il Mussato. Nell'opera incontriamo sette citazioni catulliane (v. R. Ellis, *Catullus in the 14th century*, London, 1905), poeta che

all'epoca si riteneva perduto. Quanto ai 178 proverbi in volgare pavano, cfr. A. Gloria, *Volgare illustre*, Venezia 188. Rarissimo.

€ 900,00

[Click here for a full description in English](#)

CON 39 TAVOLE DI CACCIA

17) **GOURY DE CHAMPGRAND, Charles Jean**. *Traité de vénerie, et de chasses. Sçavoir: Du cerf. Du daim. Du chevreuil. Du lièvre. Du sanglier. Du loup. Du renard. Du bléreau ou taison. Du loutre. De la belette, de la marte ou fouine, putois, etc. Du lapin. Première [-seconde] partie*. Paris, Claude-Jean-Baptiste Hérissant, 1769.

Due parti in un volume in 4to (cm 25,2); mezza pelle coeva, piatti in bella carta marmorizzata, dorso con fregi, tassello rosso e titolo in oro, tagli picchiettati rossi; pp. XII, 280, (2) con 39 tavole a piena pagina fuori testo incise in rame da Louis Balbou. Lievissima brunitura uniforme, ma ottima copia marginosa e ben rilegata.



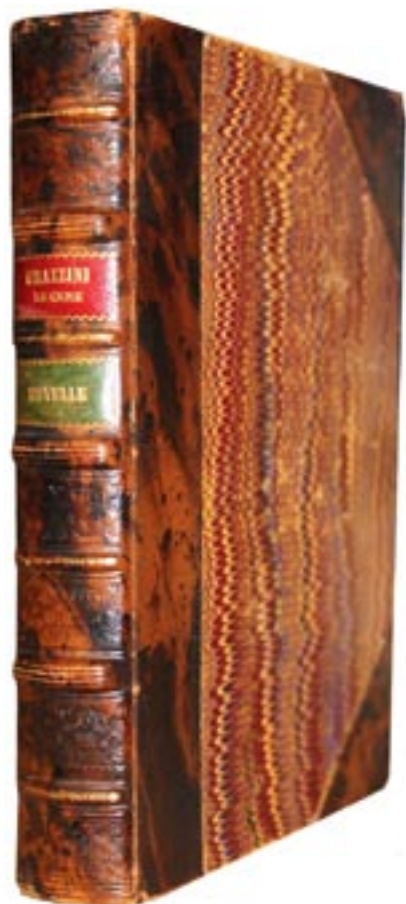
EDIZIONE ORIGINALE del «seul ouvrage cynégétique illustré qui ait été publié en France au XVIIIe siècle; il est assez recherché principalement pour cette raison» (Thiébaud, coll. 469-470).

Le belle tavole mostrano scene di caccia in acqua, nei boschi, nei campi, ecc. e raffigurano vari animali come lupi, cinghiali, volpi, lontre, castori, ermellini, ecc. L'ultima sezione dell'opera è dedicata alla caccia con il falcone ed è corredata da diverse tavole di uccelli rapaci.

Catalogo unico, IT\CCU\TO0E\084510.

€ 2.500,00

[Click here for a full description in English](#)



STAMPA SU PERGAMENA E CARTA AZZURRINA

18) **GRAZZINI, Anton Francesco detto il Lasca** (1503-1584). *La prima e la seconda cena. Novelle. Alle quali si aggiunge una novella che ci resta della terza cena.* Leida, G. Van der Bet [i.e. Lucca, G. Betti], 1790.

Ritratto del Grazzini inciso da F. Rosaspina e stampato su pergamena, pp. XXXII, 433. È presente anche la p. 433, aggiunta nel 1793 e contenente una nota riferita al testo di p. 35, che risulta spesso mancante. Stampato su carta azzurrina. Intonso e a fogli diseguali. Passano, p. 241.

(legato con:)

---. *La Giulleria. Novella.* Parigi, A spese dell'editore [i.e. Firenze, Torelli], 1861.

Pp. 52, (2). Edizione di 120 esemplari che replica la *princeps* parigina del Nourse del 1765, che fu proibita nel 1767 dalla Sacra Congregazione dei Riti. Intonso con barbe. Gamba, 542; Passano, p. 244.

(legato con:)

CARO, Annibale (1507-1566). *Leggenda di Santa Nafissa.* [Firenze, Torelli, 1861]. Pp. VIII. Stampato su pergamena (cm 16,5x11).

(legato con:)

CARO, Annibale (1507-1566). *Leggenda di Santa Nafissa.* [Firenze, Torelli, 1861]. Pp. VIII. Copia in carta normale del precedente.

Quattro opere in un volume in 8vo (cm 19x13,5); legatura del secondo Ottocento in mezza pelle con punte, dorso a nervi con duplice tassello e titolo in oro, risguardi in carta marmorizzata (ex-libris Silvio Zipoli). Ottimamente conservato. € 950,00

[Click here for a full description in English](#)

19) **IL VERSO, Antonio** (ca. 1560-1621). *Di Antonio Il Verso Siciliano Il primo libro della musica a due voci. Canto* [manca la seconda voce, Tenore]. Palermo, Giovanni Antonio De Franceschi, 1596.

In 4to; pergamena floscia coeva; pp. (2), 26. Titolo entro bordura xilografica con al centro le armi del dedicatario. Capilettera, finalini e testate incise in legno. Ottima copia recante sul frontespizio la firma di appartenenza di Antonio Formica (ca. 1585-1638), allievo del Verso e autore della sesta composizione della raccolta.



RARA PRIMA EDIZIONE. Dopo la metà del Cinquecento per circa un secolo vi fu in Sicilia una straordinaria fioritura di musica polifonica, non solo a Palermo presso la corte vicereale, la Cappella Palatina e i numerosi palazzi aristocratici, ma anche a Messina e in piccoli centri come Enna, Noto e Caltagirone. Si tratta di una sessantina di compositori in tutto, che ci hanno lasciato circa un'ottantina di raccolte musicali (per lo più madrigali), stampate non solo nelle grandi capitali dell'editoria come Venezia, Roma e Napoli, ma anche a Palermo, dove nel periodo considerato furono attivi ben sei tipografi musicali, e Messina.

Il maggiore di questi musicisti e il fondatore della così detta Scuola Polifonica Siciliana fu Pietro Vinci (c. 1535-1584). Antonio Il Verso ne fu il maggior allievo e l'erede spirituale.

La presente raccolta, benché pubblicata nel 1596 con dedica a Nicolò Conio, che era probabilmente un allievo dell'autore o comunque un musicista praticante, fu composta dal Verso a inizio carriera intorno al 1580. Essa ha infatti uno scopo eminentemente didattico. La stessa scelta della scrittura a due parti, in cui si era cimentato anche Vinci, rivela questo carattere didattico, in

quanto rappresenta il minimo per la polifonia e l'ideale per il contrappunto.

La raccolta comprende 26 pezzi, uno dei quali, il sesto, è opera di Antonio Formica. I titoli dei componimenti sono in prevalenza nomi di luoghi, per lo più siciliani (città, fiumi, fontane, strade, ecc.), come *Gela*, *Il Tebro*, *Fontana fredda*, *Strada Colonna*, e di persone, come *Il Verso*, *Il Tasso*, *La Lelia*. Cinque titoli si riferiscono poi alle caratteristiche musicali del contrappunto, per esempio *Scilla e Cariddi*, che indica l'estrema difficoltà di lettura della notazione musicale di quel brano. Il sesto componimento, quello firmato dal Formica, ricorda invece nel titolo, *Piazza e Enna*, le città natali del maestro e dell'allievo (cfr. P.E. Carapezza, *I duo della scuola siciliana*, in: "Musiche rinascimentali siciliane, II, Scuola Polifonica Siciliana. Musiche strumentali didattiche", Roma, 1971, pp. IX-LI).

Il Verso «dimostra una perizia costruttiva magistrale nella predisposizione generale delle sostituzioni, dà saggi notevoli di complete elaborazioni tematiche» (Carapezza, *op. cit.*, p. XLVII).

Originario di Piazza Armerina, Antonio Il Verso (o Lo Verso) intraprese lo studio della musica



nella sua città natale a partire dal 1580 circa, avendo come maestro Pietro Vinci. Verso il 1588 si trasferì a Palermo, città nella quale esplicò gran parte della sua attività di compositore, compiendo solo sporadici viaggi a Venezia per seguire la stampa delle sue opere. Non risulta che Il Verso abbia mai ricoperto incarichi ufficiali a corte o presso qualche cappella; le dediche delle sue opere, rivolte a prelati, principi e ricchi borghesi, lasciano piuttosto supporre che abbia esercitato liberamente la sua arte sia nei palazzi che nelle chiese palermitane. Della sua attività didattica rimane infatti ampia testimonianza. Morì a Palermo il 23 agosto del 1621. Della sua cospicua produzione, comprendente circa trentanove opere, ben ventitré sono libri di madrigali.

«Figura centrale della scuola polifonica siciliana, può essere annoverato tra i più significativi musicisti della sua generazione. Distintosi per una ricca e multiforme attività creativa, assorbì la lezione del Vinci, che tuttavia accolse con grande libertà, affrancandosi dagli schemi più classici della tradizione cinquecentesca» (*D.B.I.*, s.v., R. Pelagalli).

Edit 16, CNCE44057 (una sola copia in Italia presso la Biblioteca Comunale di Palermo); C. Sartori, *Bibliografia della musica strumentale italiana stampata in Italia fino al 1700*, Firenze, 1958, pp. 29-30; RISM, IV, I7. € 3.600,00

[Click here for a full description in English](#)

PARMA - CAMILLA LUPI DI SORAGNA

20) **INGEGNERI, Angelo** (1550-1613). *Danza di Venere, pastorale...* Vicenza, Stamperia Nuova, 1584.

In 8vo (cm 14,3); pergamena rigida recente, taglio colorato antico; pp. (16), 126, (2). Con le armi dei Farnese sul titolo. Ottima copia.

PRIMA EDIZIONE. La dedicataria dell'opera, la quattordicenne Camilla Lupi, alla quale sono indirizzati anche alcuni componimenti proemiali di Muzio Manfredi e Giovanni Battista Maganza, interpretò il ruolo di Amarilli durante la rappresentazione della pastorale fatta in presenza di Ranuccio Farnese e di tutta la corte parmense (cfr. L.G. Clubb, *Italian Drama in Shakespeare's time*, New Haven, 1989, p. 176).



La pièce, cominciata sotto gli auspici dell'Accademia degli Olimpici di Vicenza, su richiesta di uno dei suoi membri, Giacomo Rangone, fu portata a termine per conto della madre della dedicataria, Isabella Pallavicini Lupi, marchesa di Soragna, la quale ne finanziò anche la messa in scena per preparare l'ingresso della figlia in società.

La trama della pastorale, ispirata alla storia di Cimone narrata nella quinta giornata del *Decameron*, è ambientata in Sicilia in una vallata vicino al Monte Erice, sulla cui sommità si erge un tempio di Venere. Gli aspetti più innovativi dell'opera sono sostanzialmente due: la complessità della figura del protagonista rispetto agli eterei ed astratti pastori dei drammi precedenti e l'impiego massiccio del coro. Posta strategicamente al centro della terza scena del terzo atto, la danza di Venere, un *branle* (danza circolare di stampo popolare e di origine medievale, ancora in voga nel Cinquecento come danza di apertura durante le feste), viene eseguita dal coro intonando un inno alla dea (cfr. R. Puggioni, *Introduzione*, in: A. Ingegneri, *La Danza di Venere*, Roma, 2002, pp. 9-35).

A metà fra l'*Aminta* (1581) del Tasso e il *Pastor fido* (1590) del Guarini, il dramma pastorale dell'Ingegneri è considerato un «miracoloso modello manieristico»

(cfr. R. Scrivano, *Manierismi e teatro*, in: "La norma e lo scarto. Proposte per il Cinquecento letterario italiano", Roma, 1980, p. 207).

Poeta, diplomatico, critico teatrale, cortigiano, autore drammatico, manager di una fabbrica di saponi e segretario di diversi nobiluomini (Alderano Cibo principe di Massa e Carrara, cardinal Cinzio Aldobrandini, Francesco Maria della Rovere, Carlo Emanuele di Savoia e Ferrante II Gonzaga), Angelo Ingegneri acquisì fama di letterato traducendo in italiano i *Remedia amoris* di Ovidio. Divenne quindi membro dell'Accademia Olimpica di Vicenza e dell'Accademia degli Innominati di Padova. Con l'autorizzazione del duca di Parma curò la prima edizione completa della *Gerusalemme liberata* (1581) di Torquato Tasso, con il quale fu in stretti rapporti di amicizia. Dedicò il suo poema epico *Argonautica* a Carlo Emanuele di Savoia e i tre libri *Del buon segretario* al cardinal Aldobrandini. Ma la sua opera più importante resta il trattato *Della poesia rappresentativa e del modo di rappresentare le favole sceniche* (1598), testo fondamentale nella storia della drammaturgia e della critica teatrale del tardo Rinascimento e del primo Barocco (cfr. M.L. Doglio, *Nota biografica*, in: "Angelo Ingegneri, Della poesia rappresentativa", Modena, 1989, pp. XXV-XXVIII).

M. Cristofari, *La tipografia vicentina nel secolo XVI*, in: "Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Ferrari", Firenze, 1952, p. 199, nr. 79. M. Bregoli Russo, *Renaissance Italian Theater. Joseph Regenstein Library of the University of Chicago*, Firenze, 1984, p. 102, nr. 352. Puggioni, *op. cit.*, p. 37. Clubb, 525.

€ 1.900,00

[Click here for a full description in English](#)

REPUBBLICA CISALPINA

21) **LEONI, Raimondo.** *Vera idea della libertà e uguaglianza ai popoli liberi d'Italia quelli che amano sottrarsi al giogo del dispotismo. Del cittadino avvocato Raimondo Leoni.* Bologna, Marsigli, 1798.

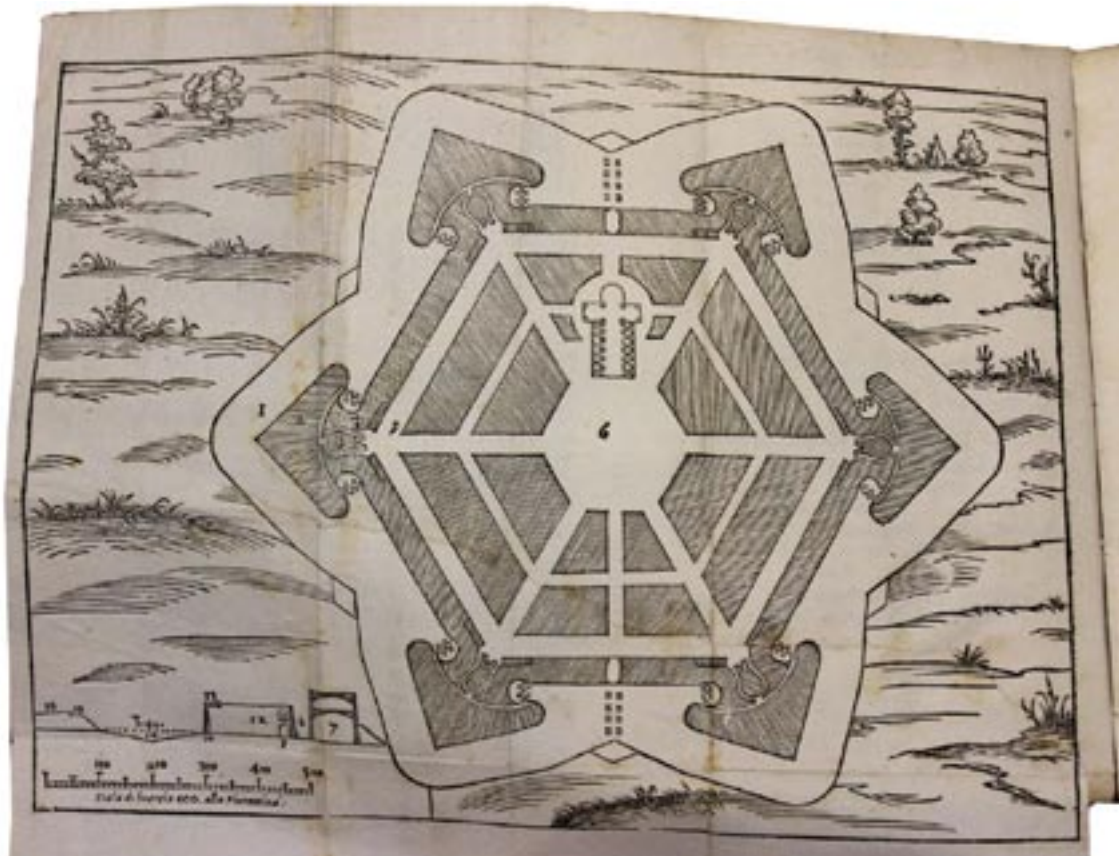
In 8vo; broccatura muta originale; pp. 60, (4 bianche). Appassionato elogio dei valori rivoluzionari
co □

[Click here for a full description in English](#)

ARCHITETTURA MILITARE

22) **LUPICINI, Antonio** (ca. 1530-1606). *Architettura militare con altri avvertimenti alla guerra*. Firenze, Giorgio Marescotti, 1582.

In 4to (cm 20,5); cartone colorato antico; pp. 1-32, grande incisione in legno ripiegata, pp. 41-88. Marca tipografica al titolo e 4 figure in legno a piena pagina. Leggere fioriture e bruntiture, ma ottima copia.



RARA EDIZIONE ORIGINALE. «Antonio Lupicini believes that any architect who is called upon to design a fortress should be permitted to do so only under the close supervision of military men. Thus, during the second half of the sixteenth century, the military engineer firmly entrenched himself in and displaced the civil architect from the field of military architecture... To the great majority of the military planners, the circle merely represented that geometric figure that permitted the design of blunt bastions and which, for a given circumference, enclosed the greatest interior space... A second factor which entered into end determined the design of a fortress was the shape of the bastion proper. The designer's aim was to keep its point as blunt as possible. An acute leading angle was considered impractical because it not only restricted the bastion's interior space, but also because its sharp point was easily ruined by enemy fire... Most treatises, while presenting designs of defensive belts intended to ring large cities, do not show their interior layouts... Lupicini goes further than most by showing on his large plan a church situated off the central piazza. Placed in the line with the city's two gates, this building introduces the element of axial alignment into the radial plan» (H. de la Croix, *Military Architecture and the Radial City Plan in Sixteenth Century Italy*, in: "Art Bulletin", XLII, 1960, pp. 275, 281, 284).

Il fiorentino Antonio Lupicini cominciò la sua carriera partecipando all'assedio di Montalcino e di Monticello durante la guerra fra Firenze e Siena. Architetto, astronomo, ingegnere idraulico e militare, entrò al servizio dei Medici. Nel 1578 ricevette dall'imperatore Rodolfo II l'incarico di modernizzare le fortezze imperiali. Alcuni anni dopo supervisionò un progetto sulle acque della laguna di Venezia commissionato dal Senato di quella città. Divenuto il massimo ingegnere idraulico del suo tempo, scrisse importanti opere sulle inondazioni del Po e dell'Arno (cf. P.

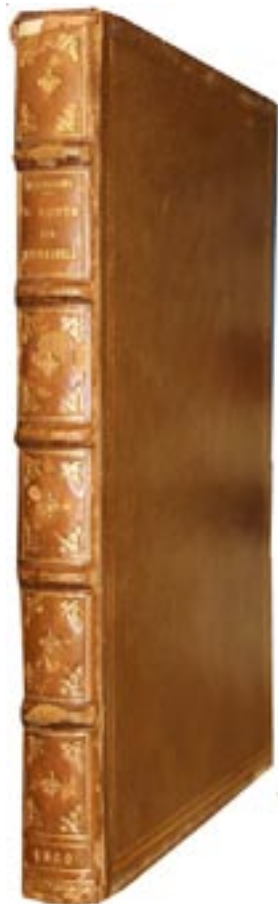
Carpeggiani, *Sull'attività mantovana di Antonio Lupicini ingegnere militare ed idraulico*, in: "Arte Lombarda", 49/XXIII, 1978, p. 86).

G. di Piero-M.L. Righini Bonelli, *Catalogo della biblioteca Mediceo-Lorenese*, (Firenze, 1970), p. 52, nr. 134. Gamba, 1475. *Katalog der Ornamentstichsammlung der Staatlichen Kunstbibliothek Berlin*, (Berlin, 1939), nr. 3515. Riccardi, II, 59/3. € 2.200,00

[Click here for a full description in English](#)

LA PRIMA TRAGEDIA DEL MANZONI

23) **MANZONI, Alessandro** (1785-1873). *Il conte di Carmagnola tragedia di Alessandro Manzoni*. Milano, Vincenzo Ferrario, 1820.



In 8vo (cm 23); legatura posteriore in piena pelle, piatti entro duplice filettatura dorata, dorso a cinque nervi con fregi e titolo in oro, risguardi in carta marmorizzata, astuccio protettivo in cartone; pp. (8), 142, (2 bianche). Le carte preliminari contengono una bianca recante al verso una correzione stampata su una striscetta incollata, l'occhietto, il frontespizio e la dedica a Claudio Carlo Fauriel. Ottima copia, a fogli diseguali, impressa su carta pesante.

PRIMA EDIZIONE della prima tragedia del Manzoni, che, come l'*Adelchi* (1822), nonostante le lodi ricevute dal Goethe, non fu mai messa in scena. La stampa, iniziata da Giulio Ferrario, editore, stampatore e bibliotecario di Brera (il cui nome si legge sul frontespizio di qualche rarissimo esemplare), fu continuata dal fratello Vincenzo.

Cominciata nel gennaio del 1816, la tragedia fu completata nel 1819. La vicenda, tratta da Sismondi, narra del condottiero Grancesco Bussone detto il Carmagnola, che, assoldato dai Veneziani, sconfigge per loro il duca di Milano, ma, sospettato di tradire i loro interessi, viene imprigionato a tradimento e messo a morte. Per la tragedia il Manzoni teorizzò ed utilizzò il coro - luogo di espressione dei pensieri dell'autore - per esecrare le vecchie guerre fra Italiani. L'idea tragica rimane legata all'interpretazione della storia come affermazione della dignità dell'uomo (singolo e nazione) e della libertà.

Parenti, *Rarità*, pp. 173-177. Vismara, 275. Parenti, *Prime edizioni italiane*, p. 331. € 1.800,00

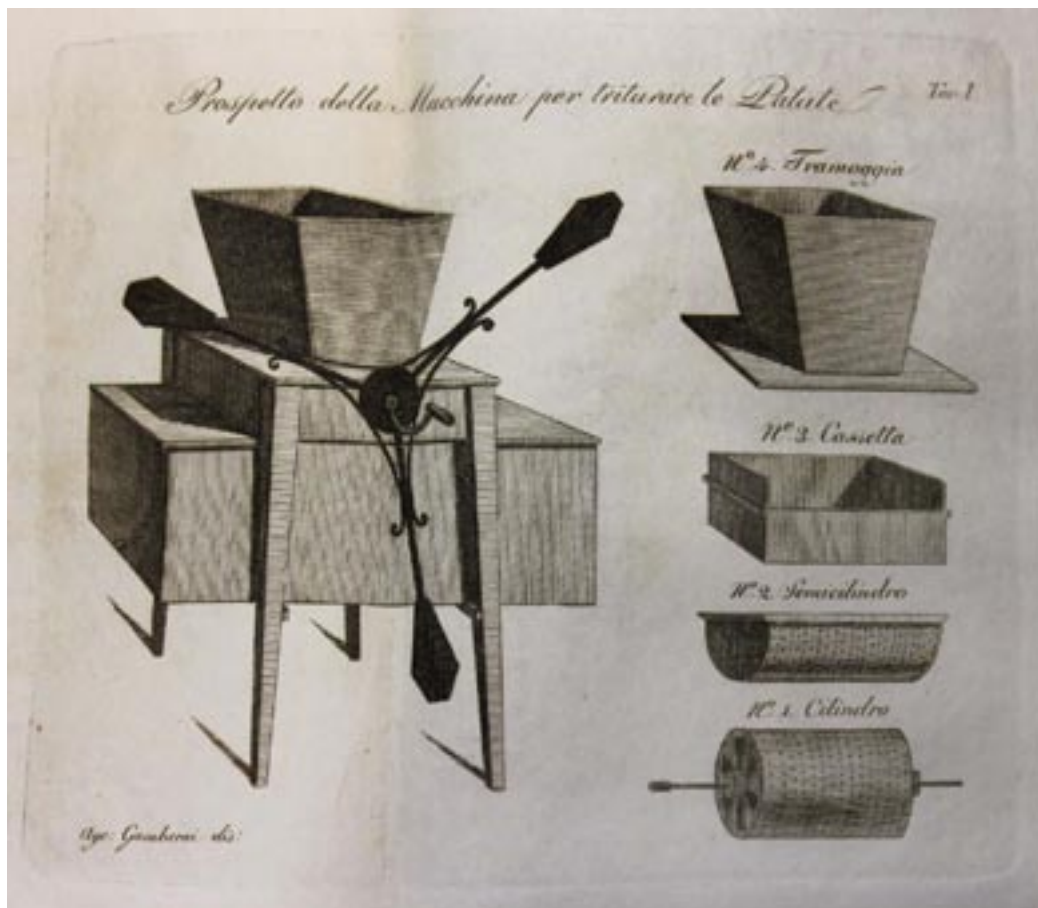
[Click here for a full description in English](#)

FECOLA DI PATATE

24) **MAZZONI, Domenico** (1793-1853). *Il Mulino-raspa ossia macchina per ottenere prontamente la separazione della fecula dalle patate, e degli usi di essa nel pane. Memoria letta all'Imperiale, e Reale Accademia di Pistoja nella seduta de' 13 marzo 1817...* Pistoia, presso i Manfredini, 1817.

In 8vo (cm 23,5); brossura azzurrina; pp. 50 e 2 tavole in rame ripiegate fuori testo. Bellissima copia. Descrizione di una macchina inventata dall'autore per ottenere la fecola di patate da mescolare con farina di grano, di orzo o di segale per fare il pane. Elegante edizione in carta velina grande con due filigrane: "Testi di lingua" e la figura del buratto dell'Accademia della Crusca. In calce a p. 50 si legge: «Coi caratteri dei fratelli Amoretti».

Sull'autore, abate pistoiese, vedi V. Capponi, *Biografia pistoiese*, Pistoia, 1878-83, p. 271. ICCU, IT\ICCU\SBLE\000781. CLIO, IV, p. 2948. € 180,00



[Click here for a full description in English](#)

GIOVANNA D'ARCO

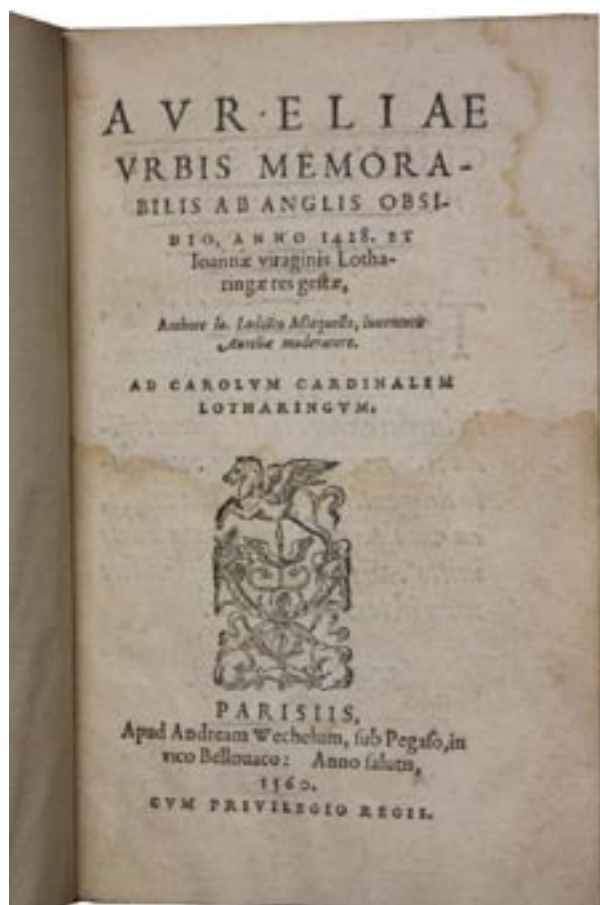
25) **MICQUEAU, Jean Louis** (n. ca. 1530). *Aureliae urbis memorabilis ab Anglis obsidio, anno 1428. Et Ioannae viraginis Lotharingae res gestae*. Paris, Andreas Wechel, 1560.

In 8vo (cm 15,5); legatura del XIX secolo in piena pelle, triplice filetto dorato sui piatti, dentelles interne, fregi in oro al dorso, tagli dorati, risguardi in carta marmorizzata; pp. 112. Alone nella parte inferiore di tutto il volume, ma copia più che buona.

PRIMA EDIZIONE, che fu stampata ad Orléans da Pierre Trépérel, ma per la distribuzione a Parigi il nome del tipografo originario fu sostituito con quello di Wechel.

La prima menzione di Giovanna d'Arco si trova nell'anonimo diario dell'assedio di Orléans (settembre 1428-8 maggio 1429), che fu scritto da un testimone oculare degli eventi. L'originale fu pubblicato per la prima volta da J. Quichérat nella sua opera monumentale *Procès de la condamnation et de la réhabilitation de Jeanne d'Arc, Dite la Pucelle*, (Parigi, 1847, p. 95 e sgg.).

Prima di lui, Jean Louis Micqueau, insegnante di lettere presso il College di Orléans e successivamente





ministro a Sedan (cfr. E. Haag, *La France Protestante*, Paris, 1861, VII, p. 414), ne pubblicò questa trascrizione latina, che dedicò al suo patrono, il cardinale Carlo di Lorena. Egli ci racconta il famoso episodio di Giovanna d'Arco (ca. 1412-1431), contadina della Mosa, che convinse il Delfino (Carlo di Ponthieu, più tardi re Carlo VII) del carattere divino della sua missione e, alla fine, con un esercito di poche migliaia di uomini costrinse gli inglesi a togliere l'assedio di Orléans. Per i suoi servigi Carlo VII le concesse un titolo nobiliare. Poco tempo dopo, tuttavia, essa fu catturata e consegnata agli Inglesi, messa sotto processo a Rouen da un gruppo selezionato di clericali fautori della causa inglese, accusata di eresia e stregoneria ed infine condannata e giustiziata il 30 maggio del 1431. La sentenza fu poi revocata dal papa il 7 luglio del 1456. Giovanna d'Arco è stata beatificata l'11 aprile del 1909 e canonizzata come santa il 16 maggio del 1920.

Adams, M-1411. A. Cioranescu, *Bibliographie de la littérature française du seizième siècle*, Paris, 1959, nr. 15083; E. Picot, *Catalogue des livres composant la bibliothèque de feu M. Le Baron James de Rothschild*, Paris, 1884-1920, II, nr. 2103; P. Lanery D'Arc, *Le livre d'or de Jeanne D'Arc*, Amsterdam, 1894, nr. 870. € 650,00

[Click here for a full description in English](#)

REPUBBLICA CISALPINA

26) **MONTALBAN, G.F.** *Doveri del Repubblicano. Edizione seconda.* Milano, Pirotta e Maspero, anno VI Repub. (1797).

In 8vo; broccatura muta originale; pp. 32. Intonso e a fogli chiusi. Come nuovo.

Il principe Montalbano fece scrivere quest'opera sulla purezza morale del Repubblicano al reggiano avvocato Bertolazzi. Melzi, II, 208 € 60,00

[Click here for a full description in English](#)

DISEGNI ARCHITETTONICI

27) **MORROVALLE-MACERATA.** *Disegno dell'ornamento, mensa e balaustrata del nuovo altare del SS. Sacramento da erigersi nella Collegiata di Morrovalle [San Bartolomeo]. Dato li 4 Marzo del 1843.*

(insieme con:)

Progetto del nuovo altare della Cappella Maggiore della Chiesa dei RR.PP. dell'Oratorio in Macerata [San Filiippo].

Manoscritto cartaceo in 4to ad album (cm 27,5x21) di cc. 11 non numerate + 2 cc. non pertinenti. Legatura coeva in cartone marmorizzato (un po' lisa, ma solida). Contenuti:

C. 1r, Disegno dell'ornamento... dato li 4 marzo del 1843.

Le carte 1v e 2r costituiscono un'unica pagina disegnata in verticale (cm 55): I due terzi superiori rappresentano il prospetto del cappellone e del nuovo altare; la parte inferiore la loro pianta.

C. 2v, Prospetto e pianta del ciborio.

C. 3r, Fianco dell'ornamento e dell'altare e spaccato o sezione dell'ornamento e dell'altare.

C. 3v, Altare (fianco e prospetto).

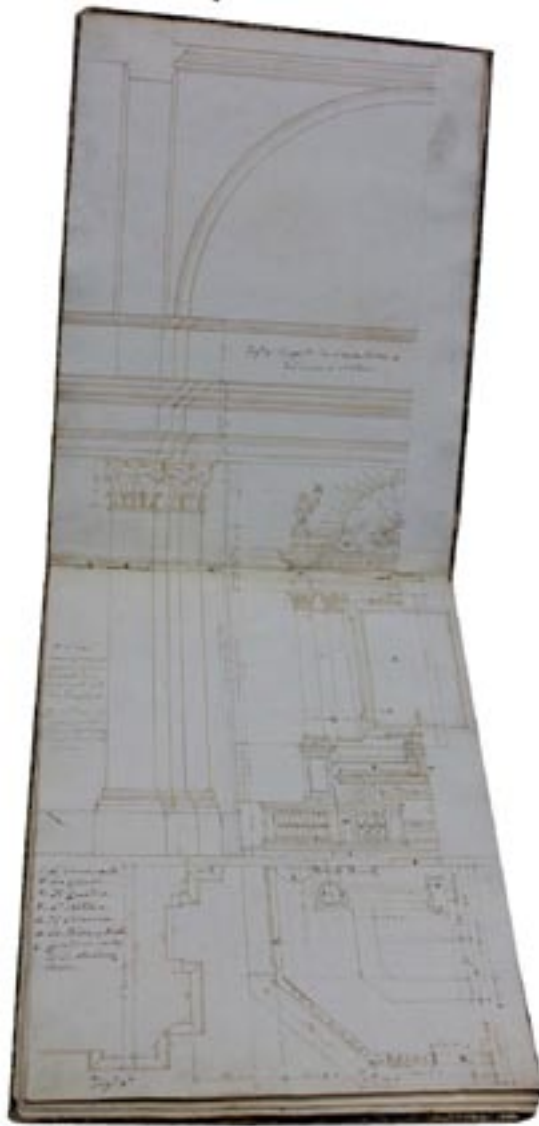
C. 4r, L'ornamento dell'altare (quadro: palmi 7x11).

C. 4v bianca.

Cc. 5r-6r, Abbozzi a penna e matita incompiuti.

C. 6v, Prospetto del nuovo altare della cappella maggiore della chiesa dei RR.PP. dell'Oratorio in Macerata. Il disegno che mostra la pianta dell'altare è in inchiostro nero con interventi a guazzo grigio scuro.

C. 7r, Reca la scritta di cui sopra e una tabella di ragguglio fra palmi e metro.



Cc. 7v-8r, Fianco e prospetto dell'altare.

C. 9r, Prospetto dell'Altare precedente, ma molto più in forma di abbozzo.

Cc. 9v-10r, Schizzi geometrici a matita apparentemente per l'ornamento dell'altare di cui sopra.

C. 10v, Pianta e fianco dell'altare in bistro e guazzo grigio.

C. 11r, Pianta e fianco dell'altare in bistro.

I disegni che occupano le prime sei pagine (Morrovalle) sono eseguiti con inchiostro seppia chiaro e sono accompagnati da didascalie e da dettagliate misure in palmi, scritte in caratteri minuti. Essi sono di ottima qualità e compendiano in modo molto armonioso gusto classico, neoclassico e barocco.

I disegni che riguardano il prospetto per l'altare di San Filippo in Macerata sono delineati con inchiostro nero (3 tavole) e bistro (2 tavole). Essi sono lievemente meno accurati, pur rimanendo sempre di ottima qualità. Anch'essi recano tutte le misure necessarie, ma questa volta espresse in metri e centimetri.

Non ci è stato possibile identificare l'autore dei disegni.

€ 2.800,00

[Click here for a full description in English](#)

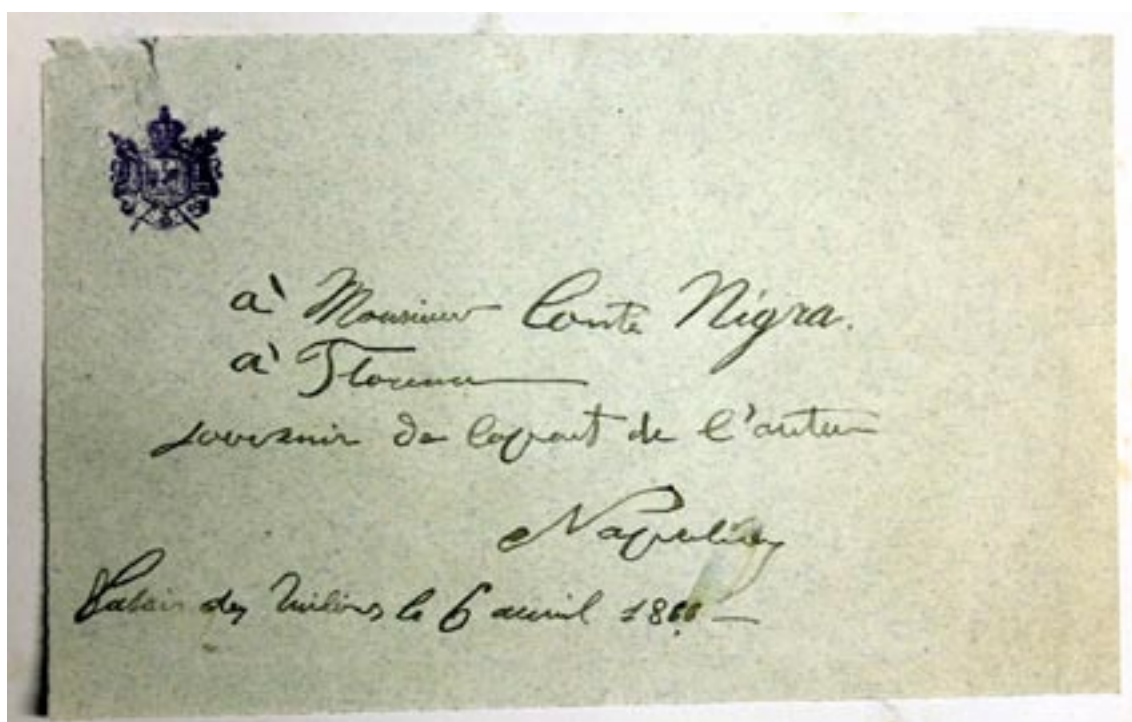
28) **NADAR-DISDÉRI-CARJAT-PETIT e altri.** Album di fotografie di personaggi illustri e scorci celebri della Parigi del Secondo Impero, fatto comporre dall'imperatore Napoleone III (1808-1873) come dono e ricordo per il conte Costantino Nigra (1828-1907), celebre ministro degli esteri e ambasciatore in Francia, che svolse un ruolo fondamentale nei colloqui che nel 1858 portarono all'alleanza di Plombières tra Napoleone III e Cavour e l'anno successivo alla Seconda Guerra



d'Indipendenza (cfr. P. Borelli, *Costantino Nigra, il diplomatico del Risorgimento*, Cavallermaggiore, 1992). [Paris], 6 aprile 1866.

Cm 30,5. Pelle coeva a sbalzo con motivo a losanghe, fermagli metallici e tagli dorati. Incollato sul primo risguardo libero un biglietto, con il timbro imperiale, recita: «À Monsieur Conte Nigra à Florence, souvenir de la part de l'auteur. Napoléon. Palais des Tuileries le 6 Avril 1866». Lo scritto è certamente autografo.

L'album contiene 9 fogli, ognuno dei quali reca 4 fotografie al recto e 4 al verso per un totale di 72. Le prime quattro sono riproduzioni di ritratti calcografici di Tasso, Dante, Boccaccio e Ariosto. Seguono ventotto ritratti di grandi personaggi, a cominciare dalla famiglia imperiale, eseguiti dai maggiori fotografi parigini dell'epoca. Le restanti fotografie riproducono scorci e monumenti





Eug. Delacroix.



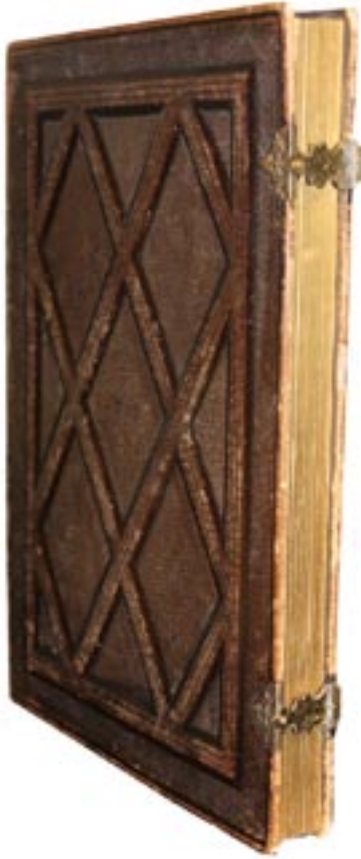
Famille Impériale



Ingres



Litz



celebri della capitale imperiale. Il formato è quello delle così dette *photo-cartes de visite* del tempo (cm 9x5,5).

Famiglia imperiale (Levitski), Princesse Matilde (Disdéri), Prince (Joseph Charles Paul) Napoléon (Reutlinger), Maria Clotilde di Savoia (Franck), Archevêque de Paris (Franck), Dupanloup (Mauret), Père Gratry (Reutlinger), Père Felix (Reutlinger), Michelet (Carjat), Cousin (Petit), Doucet (Petit), Gounod (Pierson), Meyerbeer (Nadar), Rossini [Nadar], Liszt (Pierson), Ponsard (Nadar), Trousseau (Nadar), Velpeau (Petit), Ricard (Petit), Nélaton (Carjat), Jules Favre (Bertall), Lachaud (Nadar), Bevrier (Disdéri), Vernet (Pierson), Delacroix (Carjat), Ingres (Carjat), Coignat (Carjat).

L'idea del ritratto *carte de visite* era stata del fotografo marsigliese Louis Dodéro, ma colui che la perfezionò, brevettando nel 1853 una camera a più obiettivi che permetteva di realizzare simultaneamente vari negativi identici, risparmiando in questo modo sui costi ed aumentando di conseguenza i guadagni, fu Eugène Disdéri. Le fotografie erano poi stampate su una carta sottilissima ed incollate su cartoncino *bristol* con il nome del fotografo e, al verso, quello del committente con i suoi titoli ed attributi sociali.

A partire dai primi anni Sessanta dell'Ottocento la *photo-carte de visite* incontrò uno straordinario successo, divenendo una vera e propria moda non solo tra la gente altolocata ed il bel mondo delle celebrità del tempo. È infatti una fortuna per i posteri che il suo sviluppo e la sua diffusione siano passati per mani di eccellenti artisti-fotografi, i quali ritrassero magistralmente tutti i maggiori letterati, pittori, musicisti e scienziati dell'epoca.

«Durant les années 1860, les images de célébrités de tout genre se multiplient. Chacun les collectionne avec frénésie et les échange. Le prix de la photo-carte d'un anonyme se vend à trois francs et celui d'une célébrité peut monter jusqu'à vingt-cinq francs. Apparaissent alors dans les albums photo de famille, entre les parents et grands-parents, la photo de l'Empereur Napoléon III, d'un grand musicien, ou d'une comédienne à la mode telle que Sarah Bernhardt ou même le roi de Perse... Ce nouveau support est utilisé comme une véritable outil de propagande par un grand nombre de personnalités en vue de l'époque. Napoléon III, la reine Victoria et le président Lincoln contribuent énormément à ce phénomène... Napoléon III comprend très vite l'intérêt qu'il peut tirer de la photo-carte» (F. Boisjoly, *La photo-carte. Portrait de la France du XIX^e siècle*, Lyon, 2006, p. 40).

Il presente album contiene, tra gli altri, due celebri ritratti, quelli di Meyerbeer e Rossini, ad opera di Nadar, "principe dei fotografi", che contribuirono a segnare per sempre nell'immaginario collettivo le figure dei due grandi musicisti.

€ 3.800,00

[Click here for a full description in English](#)

29) **NAPOLEONE I.** *Codice di Procedura Penale pel Regno d'Italia*. Milano, Regia Stamperia, 1806. In 12mo (cm 18); mezza pelle coeva, dorso con fregi in oro e tit. in oro su tassello; pp. XI, 312. Un minuscolo forellino nelle ultime 3 carte comporta la perdita di poche lettere. A parte ciò ottima copia in legatura coeva.

€ 130,00

[Click here for a full description in English](#)

ODEOPORICA



30) **NAVAGERO, Andrea** (1483-1529). *Il viaggio fatto in Spagna, et in Francia, dal magnifico m. Andrea Navagero, fu oratore dell'illustrissimo Senato Veneto, alla cesarea maestà di Carlo V. Con la descrizione particolare delli luochi, et costumi delli popoli di quelle provincie.* Venezia, Domenico Farri, 1563.

In 8vo (cm 14,2); legatura di inizio Settecento in piena pergamena rigida con titolo manoscritto al dorso, risguardi fissi in carta marmorizzata; cc. (4, di cui l'ultima bianca), 68. Carattere corsivo. Titolo un po' sporco, ma ottima copia.

RARA PRIMA EDIZIONE di questo interessante, quanto poco conosciuto documento di viaggio del primo Cinquecento.

Come ricorda il Farri nella dedica al marchese Lepido de Malaspini, l'autografo incompiuto dell'opera fu donato allo stesso Farri da Paolo Ramusio, il quale a suo volta lo aveva trovato tra le carte del padre Giovan Battista, morto nel 1557.

Dall'epistolario del Navagero, in particolare dalle cinque lettere che dalla Spagna egli inviò all'amico Giovan Battista Ramusio tra il 1525 e il 1526 e che furono pubblicate nel 1556 all'interno della raccolta curata da Girolamo Ruscelli e intitolata Lettere di diversi autori eccellenti, emerge con chiarezza che Ramusio non fu solo il detentore per un lungo lasso di tempo dell'autografo dell'opera (il motivo del mancato inserimento di quest'ultima nella raccolta di Navigazioni et viaggi, apparsa tra il 1550 e il 1559, rimane un mistero), ma anche il committente, il destinatario e forse anche il correttore della stessa. Nelle lettere a lui indirizzate compaiono infatti ampi stralci del Viaggio, in cui solo i tempi dei verbi

e i pronomi di luogo vengono modificati.

Appare altresì chiaro che Navagero compose, almeno a livello embrionale, un'opera che voleva

porsi a metà strada fra le relazioni degli ambasciatori, che era ufficialmente proibito divulgare e erano per questo molto ricercate (in questo senso egli utilizzò sicuramente propri documenti ufficiali), e la manualistica di viaggio con i suoi tipici elenchi ed itinerari; e, nello stesso tempo, intendeva rispondere alle curiosità del gruppo di umanisti con i quali era in stretto contatto e che, direttamente o indirettamente tramite il Ramusio, volevano ricevere da lui informazioni di prima mano non solo di natura geografica e politica, ma anche inerenti la botanica (in particolare per tutto quello che proveniva dal nuovo mondo), l'economia, la demografia, ecc.

L'editore Farri intuì perfettamente la molteplice natura del testo e fin dal titolo (il termine *Viaggio*, che è nominato espressamente dal Navagero in una lettera, viene spesso sostituito nella tradizione manoscritta dal termine *Itinerario*), pur mettendo in primo piano l'aspetto odeoporico, volle sottolineare il ruolo diplomatico ufficiale che l'autore aveva rivestito, per attirare l'attenzione del pubblico sugli aspetti segreti che quel ruolo comportava.

Il *Viaggio* si compone di due unità testuali ben distinte. La prima parte è il resoconto privato del viaggio compiuto dal Navagero in Spagna come ambasciatore veneto e



comprende la narrazione degli eventi che vanno dalla partenza da Venezia (1 maggio 1525) fino alla ripartenza e all'arrivo alla frontiera francese (30 maggio 1528). La seconda parte, più succinta, riguarda invece il soggiorno francese (egli visitò, solo per citare le città più importanti, Bordeaux, Poitiers, Amboise, Orléans, Parigi e Lyon) e il rientro a Venezia il 24 settembre del 1528. Alla fine del volume vi è poi il "ristretto", forse spurio, unico dei para-testi del Viaggio a comparire tanto nell'edizione a stampa quanto nella tradizione manoscritta.

L'opera è ricchissima di notizie geografiche, cartografiche, fisiche, botaniche, zoologiche, ittologiche, climatiche, etniche, urbanistiche, artistiche, archeologiche, epigrafiche, storiche, demografiche, economiche, finanziarie e linguistiche. Nella descrizione di Siviglia, per esempio, sulla scia degli interessi per il nuovo mondo dei sodali Fracastoro e Ramusio, Navagero si sofferma sugli oggetti, gli animali, le piante e gli uomini che d'oltreoceano entravano in Europa attraverso la porta d'accesso della città andalusa (cfr. I. Melani, *Per non vi far un volume. Andrea Navagero, gli amici tutti e la costruzione di un Viaggio: testi, contesti, mentalità*, in: "Rivista storica italiana", vol. 119, nr. 2, 2007, pp. 515-604; R. Norbedo, *Per l'edizione dell'Itinerario in Spagna di Andrea Navagero*, in: "Lettere italiane", LII, 2000, pp. 58-73; C. Griggio, *Andrea Navagero e l'Itinerario in Spagna (1524-1528)*, in: "Miscellanea di studi in onore di Marco Pecoraro", Firenze, 1991, vol. I, pp. 153-178).

Andrea Navagero, membro del patriziato veneziano, nel 1504 entrò a far parte del Maggior Consiglio, mentre ancora perfezionava gli studi classici cominciati sotto Marco Antonio Sabellico e poi terminati a Padova sotto Marco Musuro. Presso l'ateneo patavino, insieme a Girolamo Fracastoro e Luca Gaurico, egli seguì anche i corsi di Pietro Pomponazzi.

Edit16, CNCE49467. BMSTCItalian, p. 462.

€ 4.900,00

[Per accedere alla scheda completa cliccare qui](#)

[Click here for a full description in English](#)

DESCRIZIONE DELLE REGIONI RENANE DA BASILEA ALLE FIANDRE

31) **NEUENAH, Hermann von** (1492-1530). *De Gallia Belgica, commentariolus*. Antwerpen, Christophe Plantin, 1584.

In 8vo (cm 15,5); cartonato posteriore; pp. 29, (3). Marca tipografica al titolo. Ex-libris del XVIII secolo inciso in rame da Liebe. Timbro della Mecklenburgische Ritter und Landschaft Bibliothek di Rostock. Ottima copia.

RARA PRIMA EDIZIONE, apparsa postuma, di questa breve descrizione storico-geografica,

H. N V E N A R I
D E G A L L I A
B E L G I C A ,
C O M M E N T A R I O L V S ;

Nunc primùm in lucem editus.



ANTVERPIÆ,
Ex officina Christophori Plantini.
M. D. LXXXIIII.

scritta in forma di lettera e indirizzata a W. Pirckheimer, della Gallia belgica romana, ossia le regioni renane da Basilea alle Fiandre, comprendendo anche la zona della Mosella e l'Alsazia. Hermann von Neuenahr, figlio del conte Wilhelm von Manderscheid, studiò presso l'Università di Colonia sotto Johannes Caesarius, con il quale nel 1509 compì un viaggio in Italia. Al ritorno fu eletto prevosto di Aquisgrana e nel 1524 arcidiacono del capitolo di Colonia e cancelliere dell'Università. Sostenitore di Johannes Reuchlin, nel 1518 pubblicò una raccolta, che comprendeva lettere di sua mano, di Hermann von dem Busche e di Ulrich von Hutten. Amico e corrispondente di Erasmo, per il suo elevato rango sociale Neuenahr divenne una figura di riferimento per molti umanisti di area germanica. Morì prematuramente durante la Dieta di Augusta, dove si trovava in rappresentanza della diocesi di Colonia (cfr. C.G. Nauert, *Graf Hermann von Neuenahr and the Limit of Humanism in Cologne*, in: "Historical Reflections", XV, 1988).

L.Voet, *The Plantin Press (1555-1589)*, Amsterdam, 1981, IV, pp. 1636-1637, nr. 1759. J. Machiels, *Catalogus van den boecken vor 1600*, Gent, 1979, D-255. BMSTCDutch, p. 63.

€ 600,00

[Click here for a full description in English](#)



CON 396 TAVOLE INCISE IN ACCIAIO

32) **NUOVA ENCICLOPEDIA POPOLARE** *Ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc... corredata di molti incisioni in legno e di tavole in rame* Quarta edizione. Torino, U.T.E.T., 1856-1866.

Ventisette volumi (24 di testo, 2 di tavole e 1 di indici) in 4to, uniformemente legati in mezza pelle coeva con fregi e titolo oro al dorso (copertine originali conservate). Con 396 tavole incise in acciaio riferite a tutte le materie trattate e disposte in ordine alfabetico. Bell' insieme decorativo.



[Click here for a full description in English](#)

LE DONNE ROMANE

33) **OLDRADI, Angelo degli** (1525-?). *Capitoli piacevoli sopra varii soggetti*. [Roma, Valerio e Luigi Dorico, ca. 1550].

In 8vo (cm 13); legatura degli inizi del XX secolo in piena pelle, duplice filettatura in oro ai piatti, titolo in oro lungo il dorso, dentelles interne, risguardi in carta marmorizzata, tagli dorati (piccola porzione del dorso e cerniera anteriore restaurate); cc. (20). Marche tipografiche al titolo ed in fine (cfr. Zappella, 941 e 474). Carattere corsivo. Ottima copia.



RARISSIMA EDIZIONE ORIGINALE dedicata dall'autore a Francesco Merenda da Forlì. Il volume comprende quattro capitoli. Il *Capitolo del Manto delle donne Romane, detto da loro Lenzuolo d'ammantare, et vulgarmemente chiamato Batticulo* descrive ed loda il tipico manto portato dalle donne romane, che viene messo a confronto con la moda delle donne fiamminghe, tedesche, lombarde, veneziane, ecc. Il *Capitolo de lo Specchio* è un divertente elogio dello specchio e dei suoi possibili usi, tra i quali vi è anche la beffa, esemplificata in due divertenti e scherzose storielle. Il *Capitolo del Cocchio* e il *Capitolo del Sonaglio* tessono le lodi del cocchio, una carro coperto molto diffuso all'epoca, e del sonaglio, o campanello, che veniva messo al collo dei bambini e degli animali, o alla caviglia delle donne.

L'Oldradi nacque a Roma nel 1525 da una famiglia originaria di Chiavenna. Forse appartenente alla Congrega dei Rozzi, lavorò per Valerio Dorico alla preparazione di edizioni in caratteri etiopici (cfr. V. Romani, *La stampa del N.T. in etiopico (1548-49). Figure e temi del Cinquecento romano*, in: "Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi", a cura di G. De Gregori e M. Valenti, Roma, 1976, p. 484). Oltre a traduzioni e piccole pubblicazioni d'occasione, di lui abbiamo anche un *Capitolo del pallamaglio* (1552), due commedie (*Il poeta*, 1549 e *L'hortolana*, 1550), due favole pastorali (*Cura d'amore*, 1549 e *Desiata pace*, 1547) e una *Philomena cioè amorose querele* (1550). Tutte queste opere furono stampate a Roma da Valerio e Luigi Dorico.

«One assumes that Oldradi had money of his own, and that he had taken a course of instruction in the exotic Ethiopian and Chaldean languages probably among certain Oriental or African scholars connected with the Vatican...; it seems to me that the whole career of Angelo Oldradi would repay further investigation. He was remarkably versatile and very much of a pioneer. It is only to be lamented that he fell a victim of scrofula, probably at the age of about forty. Anyone who wrote popular little plays in his own language, composed and signed news-letters, and at the same time acted as a typographical compositor in exotic languages, was, to say the least, rather out of the ordinary» (D.E. Rhodes, *Ortensia and Hortolana: with notes on Angelo degli Oldradi*, in: "Gutenberg Jahrbuch", 71, 1996, p. 98).

Edit16, CNCE56844. *BMSTCItalian*, p. 473. F. Barbieri, *I Dorico, tipografi a Roma nel Cinquecento (1526-1572)*, in: "La Bibliofilia", LXVII, 1965, p. 137. € 2.500,00

[Click here for a full description in English](#)

SCRITTO E STAMPATO A PRATO PER GLI ALLIEVI DEL CICOGNINI

34) [PERNINDESCHAVANNETTES, **Abbé**]. *Discours sur l'histoire des Juifs, depuis le commencement du monde jusq'à la destruction de Jerusalem par les Romains. Nouvelle édition revue et corrigée dédiée à Messieurs les Pensionnaires du College Royal de Prato*. Ivi, Vincent Vestri, 1789.

In 8vo; cartoncino colorato coevo; pp. 148, (4). Leggera brunitura uniforme, ma ottima copia intonsa con barbe.

Rara edizione di quest'opera che fu più volte ristampata (Vienna, 1763; Paris, 1767; Prato, 1789). A.A. Barbier, *Dictionnaire des ouvrages anonymes*, Paris, 1872, I, col. 1035. J.Hebrail-J. de Laporte, *Nouveau supplement à la France littereraire*, Paris, 1784, IV, 1ª parte, p. 202. € 150,00

[Click here for a full description in English](#)

IL FINNEGANS WAKE DEL CINQUECENTO

35) **RABELAIS, François** (1494?-1553)-**ELLOPOSCLERON, Huldreich** (i.e. Johann Fischart, ca. 1546-1590). *Affentheurliche, Naupengeheurliche Geschichtklitterung: Von Thaten unnd Rathen der vor kurtzen, langen und jeweilen Vollenwolbeschreyten Helden unnd Herrn: Grandgoschier, Gorgellantua und deß Eiteldurstlichen, Durchleuchtigsten Fürsten Pantagruel... Etwan von M. Franz Rabelais Frantzösisch entworffen: Nun aber in eine Teutschen Model vergossen. Grenflug im Gänsereich*. Strassburg, Bernard Jobin, 1600.

In 8vo (cm 16,3); legatura del primo Ottocento in mezza pelle, dorso a nervi con fregi, tassello e titolo in oro; cc. (8), 290 [recte 292]. Titolo stampato in rosso e nero con vignetta al centro e 13 piccole xilografie nel testo di Tobias Stimmer. Lievissima brunitura uniforme, ma ottima copia.



RARA EDIZIONE, l'ultima ad essere stampata nel XVI secolo, che ripropone il testo dell'edizione rivista ed ampliata dall'autore nel 1590 poco prima di morire. Si tratta di un celebre e fortunatissimo rifacimento del Gargantua di Rabelais, che, pubblicato per la prima volta nel 1575, fu corretto ed aumentato anche nel 1582.

La straordinaria inventiva e varietà del linguaggio di Fischart trova la sua apoteosi nella presente opera, che potrebbe essere tradotta con il titolo Avventuroso e fantastico scarabocchio (o miscuglio) storico delle gesta e delle sentenze, ecc. Benché Fischart abbia tradotto solamente il primo libro di Rabelais, la sua versione tedesca è talmente arricchita di materiali nuovi da risultare tre volte più lunga dell'originale.

Ammiratore dello stile ironico e satirico di Rabelais, Fischart lo amplifica ulteriormente, esplorando tutte le possibilità semantiche delle parole, sperimentando ed inventando neologismi, sinonimi, onomatopée e rime e ricorrendo a quelle vertiginose strutture seriali (le liste di ha parlato recentemente U. Eco), che tanto piacevano anche allo scrittore francese.

Avido lettore, Fischart aggiunse poi molto materiale nuovo, attinto per lo più dalla tradizione classica e dalle vaste opere storiche ed enciclopediche di epoca medievale. Le invenzioni linguistiche, i giochi di parole ed immagini, il gusto della compilazione e dell'allusione costituiscono il piacere della lettura della *Geschichtklitterung*. Ma una lettura troppo orientata in senso "barocco" o in senso moderno (alla James Joyce o alla Arno Schmidt) non renderebbe del tutto giustizia a questo scrittore del Cinquecento, profondamente imbevuto di impegno morale e religioso di matrice protestante. La sua sperimentazione, infatti, non è mai disgiunta da un rigoroso moralismo, che è proprio ciò che conferisce autorevolezza alla sua satira (cfr. J.K. Glowa, *Johann Fischart's 'Geschichtsklitterung': A Study of the Narrator and Narrative Strategies*, New York, 2000, passim).

Johann Fischart, nato probabilmente a Strasburgo, fu educato a Worms nella casa del poeta Caspar Scheidt. Intraprese quindi alcuni viaggi: visitò l'Olanda, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, studiando presso lo Studio di Siena. Al suo ritorno, nel 1574, ricevette a Basilea la laurea in legge.



Tra il 1575 e il 1581 produsse gran parte delle sue opere, vivendo e lavorando in società con il marito della sorella, Bernhard Jobin, uno stampatore di Strasburgo che pubblicò molti dei suoi scritti. Nel 1581 Fischart fu assunto come avvocato presso il Reichskammergericht (la corte imperiale di appello) di Spira e nel 1583 fu nominato magistrato a Forbach vicino Saarbrücken.

Egli scrisse sotto vari pseudonimi (in questo caso Huldreich, ossia Johann, e Ellopos= pesce, Scleronos =duro: Fischhart) più di cinquanta opere satiriche, sia in prosa che in versi, tra le quali ricordiamo *Eulenspiegel* (1572), *Flöh Haz*, *Weiber Traz* (1573), *Das Glückhaft Schiff von Zürich* (1576), *Podagrammisch Trostbüchlein* (1577), *Philosophisch Ehezuchtbüchlein* (1578) e *Der heilige Brotkorb* (1580). Attraverso la sua padronanza assoluta della lingua tedesca, si può dire che egli proseguì l'impegno di Lutero, contribuendo alla standardizzazione del tedesco. Fischart fu sicuramente uno dei maggiori, se non il maggiore pubblicista del periodo della controriforma. Egli scagliò i propri strali satirici contro la superstizione astrologica, la pedanteria scolastica e, soprattutto, contro il clero, il papa e i Gesuiti (cfr. A. Haufen, *Johann Fischart: ein Literaturbild aus der Zeit der Gegenreformation*, Berlin, 1921-1922, passim).

VD16, F-1131. BMSTCGerman, p. 722. € 2.500,00

[Click here for a full description in English](#)

MILANO-NAPOLEONE

36) **REPUBBLICA CISALPINA.** ...*Per dare un pubblico testimonio della sua riconoscenza alla Nazione Francese, ed al Primo Console BONAPARTE, e per eternare la memoria della prodigiosa Vittoria di Marengo, che ha restituita la libertà alla Repubblica Cisalpina, la Commissione Governativa determina: I. Sarà innalzata nel sito più conveniente, e frequentato della Città di Milano una Colonna di Granito Nazionale. sarà scolpito in essa da una parte il Discorso fatto in Milano il 22 Brumale anno VI da BONAPARTE. Dall'altra sarà fatta menzione della Vittoria di Marengo, e della Convenzione, per la quale Egli adempì alla sua promessa... II. Sono invitati gli Architetti, ed Artisti a presentare alla Commissione Governativa in Milano il disegno della proposta Colonna; e quello fra essi, che otterrà la preferenza, avrà in premio una Medaglia d'oro del valore di cinquanta Zecchini. III. Saranno immediatamente coniate ventiquattro Medaglie d'oro, onde perpetuare la memoria della Vittoria di Marengo... In Milano, ed in Modena, presso la Società Tipografica, [1800].*

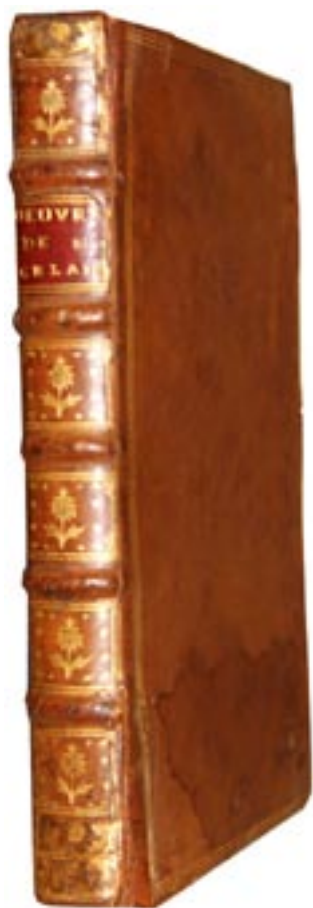


Foglio volante di cm 48,5x36, recante in alto lo stemma della Repubblica Cisalpina. Lievemente brunito, tracce di piegatura.

Raro avviso promosso dal governo della Repubblica Cisalpina relativo all'innalzamento di una colonna di granito e al conio di ventiquattro medaglie d'oro per celebrare la vittoria napoleonica di Marengo (14 giugno 1800). Il bando era stato fatto stampare in tutto il territorio della Repubblica per invitare architetti e scultori a presentare i loro progetti. Il vincitore avrebbe ottenuto in premio una medaglia del valore di cinquanta zecchini. La colonna apparentemente non fu mai realizzata.

€ 260,00

[Click here for a full description in English](#)



37) **SAINT-GELAIS, Mellin de** (1491-1558). *Oeuvres poëtiques*. Lyon, Antoine de Harsy, 1574.

In 8vo (cm 16); legatura del XVIII secolo in piena pelle, triplice filettatura dorata ai piatti, dorso con fregi e titolo in oro, dentelle interna, tagli dorati, risguardi in carta blu; pp. (16), 253. Marca tipografica al titolo. Ottima copia.

SECONDA EDIZIONE NOTEVOLMENTE AUMENTATA. Saint-Gelais, seguendo l'esempio dei colleghi italiani Cariteo, Antonio Tebaldeo e Serafino Aquilano, fu per molto tempo riluttante all'idea di pubblicare i propri testi, preferendo guadagnare fama attraverso la recitazione orale e l'improvvisazione.

Una prima collezione di sue poesie fu data alle stampe a Lione nel 1547 da Pierre de Tours con il titolo *Oeuvres de luy*. In essa Saint-Gelais non ebbe probabilmente nessun ruolo, in quanto il volume raccoglie anche componimenti di altri autori ed omette testi programmatici come *De Saint Gelais sur son livre* e *De lui mesme*, che fecero la loro prima apparizione nella presente edizione.

Questa si apre con una lettera dello stampatore Antoine de Harsy, il quale, pur non fornendo indicazioni circa i criteri editoriali seguiti, dice: «Il avoit desia donné assez bon tesmoignage de son sçavoir en quelques petis fragments semés parmi les

autres autheurs...: mais qui considerera tout l'oeuvre qui maintenant se presente, & le quel iusque icy nous avoit esté caché, iugera, ie m'asseure, avec moi qu'il est digne de singuliere recommandation».

La raccolta comprende sonetti, rondeaux, ballate, quatrains, epitaffi, elegie, epigrammi, canzoni, nonché vari *Opuscles* relativi ad alcune celebrazioni di corte. La disposizione dei componimenti rispecchia quella dei manoscritti B.N. fr. 885 e 878, che furono forse usati dallo stampatore per la presente edizione (cfr. D. Stone, Jr., *Mellin de Saint-Gelais and Literary History*, Lexington, KY, 1983, pp. 103-111).

€ 2.200,00

Per accedere alla scheda completa cliccare qui

[Click here for a full description in English](#)

O E V V R E S
P O È T I Q V E S D E
M E L L I N
D E
S . G E L A I S .
9



A LYON,
PAR ANTOINE DE HARSY,
M. D. LXXIIII.
Avec Privilège du Roy.



38) **TRINCI, Cosimo** (fl. XVIII sec.) - **GENOVESI, Antonio** (1713-1769). *L'agricoltore sperimentato di Cosimo Trinci con alcune giunte dell'abate Genovesi*. Napoli, Stamperia Simoniana, 1769.

In 8vo; pergamena rigida coeva, dorso con tassello e titolo in oro, tagli rossi; pp. (14), XXXVIII, 367, (1 bianca). Esemplare lievemente arrossato e fiorito, ma genuino.

PRIMA EDIZIONE CURATA DA GENOVESI della celebre opera di Cosimo Trinci, senza dubbio il più importante e diffuso trattato agronomico italiano del Settecento. Apparso per la prima volta nel 1726, *L'agricoltore sperimentato* fu ristampato innumerevoli volte fino alla fine del secolo. Dei dodici trattati di cui si componi alcuni sono dedicati alla vite, all'ulivo e agli agrumi.

Questa edizione, «stampata non per quei che si pascono di quintessenze fenicie..., ma per quei che mangiano pane, frutta, carne e buon vino» (così Genovesi a p. 259, nota 2), si segnala per il contributo di Antonio Genovesi, costituito dalle note, dalla *Prefazione* e dai due saggi in appendice intitolati *Idea del nuovo metodo di agricoltura inglese* e *Memoria di agricoltura*; esso conferisce all'opera del Trinci nuovo valore economico-politico, sottolineando l'importanza di una conduzione scientificamente corretta dei terreni e delle coltivazioni anche ai fini economico-sociali contro la tradizionale noncuranza con la quale l'agricoltura era stata condotta sino ad allora nel Regno di Napoli (cfr. F. Venturi, *Settecento riformatore. Da Muratori a Beccaria*, Torino, 1969, pp. 611-615).

Westbury, p. 218 (6).

€ 750,00

[Click here for a full description in English](#)

FIRENZE CARNASCIALESCA

39) **TUTTI I TRIONFI**, *carri, mascherate o canti carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo de' Medici fino all'anno 1559. In questa seconda edizione corretti con diversi MSS collazionati delle loro varie lezioni arricchiti notabilmente accresciuti e co ritratti di ciascun poeta adornati*. Cosmopoli [Lucca], s.t. [Benedini?], 1750.

Due volumi in 8vo; pelle coeva, dorsi con fregi e titoli in oro, tagli rossi (minimi danni alle cuffie); vol. I: occhietto, frontespizio figurato, pp. III-LX, 256; vol. II: occhietto, frontespizio figurato, pp. 259-594, (2). Con complessive 43 tavole fuori testo, di cui una ripiegata. Margine inferiore delle pp. III-IV e delle pp. 259-260 asportato senza danno, ma nel complesso ottima copia. **PRIMA EDIZIONE** (prima tiratura) **ILLUSTRATA ED AUMENTATA RISPETTO ALL'EDIZIONE ORIGINALE DEL 1559**. L'edizione fu editorialmente curata da Rinaldo Maria Bracci (1710-1757) sotto lo pseudonimo di Neri del Boccia.

Ceresoli, 129; Gamba, 268.

€ 750,00





[Click here for a full description in English](#)

IL TEATRO DI VOLTAIRE STAMPATO A KEHL E RILEGATO DA BOZÉRIAN JEUNE
40) **VOLTAIRE** (François-Marie Arouet, 1694–1778). *Théâtre complet*. Kehl, De l'Imprimerie de la Société Typographique, 1785.



Nove volumi in 8vo grande (cm 25x15,5) ben legati in marocchino rosso con titoli e ricchi fregi in oro sui dorsi e sui piatti e con tagli dorati (firma di Bozérian Jeune – fl. 1802-1818 – sul primo

volume). Con complessive 43 tavole fuori testo su disegni di J.M. Moreau le Jeune. Bellissima copia in *grand papier fin*.

«**CETTE ÉDITION CÉLÈBRE** était la plus complète, la plus belle, et la mieux ordonnée qui eût paru jusqu'alors des oeuvres de Voltaire; on y a donné pour la première fois la volumineuse correspondance de l'auteur, ainsi que plusieurs pièces de théâtre et autres morceaux curieux qui étaient restés inédits...» (Brunet, V, coll. 1353-1354).

Si tratta dei primi nove volumi, che comprendono tutto il teatro, sui settanta complessivi delle *Oeuvres* di Voltaire nell'edizione nota come il "Voltaire di Kehl", pubblicata appunto a Kehl tra il 1785 e il 1789. In quegli anni la cittadina renana faceva parte del territorio francese.

L'edizione, curata da Beaumarchais con l'aggiunta di note e commenti di Condorcet, doveva inizialmente uscire senza illustrazioni, ma Moreau le Jeune nel 1781, quando ne seppe l'annuncio, disegnò e fece incidere di propria iniziativa una serie di illustrazioni che pubblicò a fascicoli; successivamente cedette le prove a Beaumarchais. Le tavole si trovano aggiunte solo agli esemplari scelti in *grand papier*.

Cohen-Ricci, col. 1042 e sgg.

€ 3.600,00

[Click here for a full description in English](#)

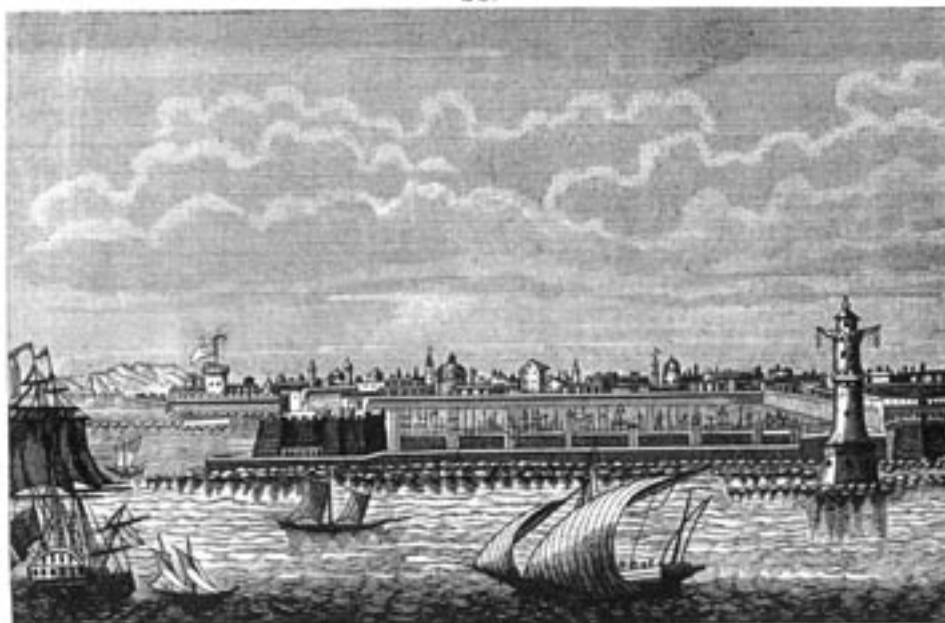


100 CITTÀ ITALIANE

41) **ZECCHI, Giovanni** ed. (fl. 1^a metà del XIX secolo). *Raccolta di N°. 100 Vedute principali dell'Italia pubblicate da Gio. Zecchi Calcografo, Litografo, e Neg.^{te} di Stampe in Bologna, Via Porta Nuova da S. Martino N. 1811 (A. Ninni scrisse - Lit.^a Zecchi 1836)*. Bologna, G. Zecchi, 1833.

In 8vo oblungo (cm 16x20); legatura coeva in mezza pelle con fregi e titolo in oro (mancano le copertine originali stampate); titolo, titolo inciso (G.F. Pizzoli inv. - Franceschini e Romagnoli inc.), 100 tavole numerate incise in rame (cm 10x14) e una carta d'indice. Nel volume si trova anche un foglio sciolto contenente un interessante avviso editoriale. Leggere fioriture sparse, ma nel complesso bella copia con impressione fresca delle tavole.

PRIMA EDIZIONE. Il presente esemplare presenta il titolo della seconda edizione del '36 (nella prima era stampato con qualche variante in copertina), mentre il titolo inciso, così come le tavole, sono quelle della prima edizione. Le tavole sono incise da F. Limeni, P. Romagnoli, G. Rosaspina, F. Franceschini e F. Zecchi su disegni di G.F. Pizzoli, L. Morghen e G. Magazzari.



F. Zanagnoli del.
CITTÀ E PORTO DI LIVORNO.

L'opera raccoglie graziose e vivace vedute di scorci urbani, monumenti, piazze, ponti, porti, chiese, palazzi, teatri, interni, ecc. delle seguenti città italiane: Bologna (la più rappresentata), Como, Venezia, Vicenza, Firenze, Verona, Padova, Terni, Parma, Milano, Cremona, Roma, Bassano, Pisa, Possagno, Mantova, Livorno, Ferrara, Genova, Arezzo, Siena, Prato, Pistoia, Urbino, Napoli, Ancona, Lugo, Pavia, Faenza, Forlì, Imola, Malta, Palermo e Rimini.

La tavola 46 rappresenta la *Venere de' Medici in Firenze*, la 57 il *Monumento di Canova in Venezia*, la 65 il *Vesuvio*, la 100 *Sette torri famose d'Italia*.



F. Zanagnoli del.
PIAZZA DI LUGO IN ROMAGNA.
F. Zanagnoli del. Scultore, in Bologna.

D. Cremonini, *L'Italia nelle vedute e carte geografiche dal 1493 al 1894*, Modena, 1991, nr. 114 (1^a edizione) e nr. 123 (2^a edizione). A. Brighetti, *Bologna nelle sue stampe*, Bologna, 1979, nr. 164 (2^a edizione). C. Sinistri-C. Perini, *Verona nelle antiche stampe*, Verona, 1978, nn. 328-332. € 4.500,00

[Click here for a full description in English](#)



Dal 27 al 29 gennaio 2012 saremo presenti alla LI Mostra del Libro Antico di Stoccarda (stand nr. 14). In quell'occasione presenteremo il nostro nuovo Catalogo 2012. Per informazioni www.stuttgarter-antiquariatsmesse.de

On January 27-29 we will be exhibiting at the 51st Stuttgart Antiquarian Book Fair (booth no. 14). On that occasion we will present our new Catalogue 2012. For any information www.stuttgarter-antiquariatsmesse.de



Il Catalogo 2012 della Libreria Alberto Govi (in 4to, cop. a col., pp. 132 più 16 pp. di immagini a col.) contiene 153 opere di vario argomento (atlanti, scienze, matematica, musica, letteratura, medicina, storia della tipografia, ecc.) dalla fine del XIV secolo fino alla metà del XIX. Se desiderate riceverne una copia, scrivete al seguente indirizzo info@libreriagovi.com.

Our Catalogue 2012 (4to, color covers, 132 pp. and 16 pp. of color illustrations) contains 153 items on different subjects (atlases, sciences, mathematic, literature, medicine, printing types, etc.) from the end of the 14th century to the mid 19th century. To receive a copy, please write to info@libreriagovi.com.